

Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE DEL "CONCHIGLIA CLUB",
UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA - MILANO
ADERENTE ALLA
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Anno IV - n. 3-4

marzo-aprile 1968

S o m m a r i o

PARENZAN P.	— Note bibliografiche	pag. 35
GHISOTTI F.	— Lettera alla Direzione	» 39
ALBERTI A.	— Descrizione di una <i>Pagodulina</i> trovata nelle Dolomiti	» 41
SETTEPASSI F.	— A proposito della <i>Cypraea caurica</i> e del <i>Conus mediterraneus ater</i>	» 43
ALBANESI O.	— Itinerari malacologici campani: da Mon- te di Procida a Capo Miseno	» 46
BARSOTTI G. - MELUZZI C.	— Osservazioni su <i>Mytilus edulis</i> L. e <i>Mytilus galloprovincialis</i> Lam.	» 50
GARAVELLI C. L. - MELONE N.	— Ritrovamenti malacologici nel Mediterraneo	» 59
C. L. G.	— Dimensioni-record per le conchiglie (No- ta Redazionale)	» 69
GARAVELLI C. L.	— Il Comitato di Redazione risponde	» 72

DIRETTORE RESPONSABILE

rag. Italo Urlo

COMITATO DI REDAZIONE

O. Albanesi; D. A. Franchini; C. L. Garavelli; G. C. Melone; N. Melone; P. Parenzan; G. Spada.

DIREZIONE E REDAZIONE

Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967

NOTE BIBLIOGRAFICHE

a cura del Prof. Pietro Parenzan

ZAVODNIK Dusan - The community of *Fucus virsoides* (Don.) J. A. G. on a rocky shore near Rovinj (North. Adriatico). « Thal. Jugoslavica », Vol. III, 1967.

L'A. cita i vari reperti della comunità, fra i quali parecchi Foramniferi, alcuni Cnidari, Idrozoi, Policheti, ecc. Fra i molluschi elenca ben 26 specie: 1 Anfineuro (*Chiton olivaceus*), 15 Gasteropodi fra i quali: *Cantharidus striatus* (L.), *Alvania montagui* (Payr.), *Rissoa variabilis* (v. Mühl.), *Vermetus triqueter* Biv., *Bittium reticulatum* da Costa, *Murex cristatus* Br., e *Conus mediterraneus* Brug.; 8 Bivalvi, fra i quali: *Modiola barbata* (L.), *Modiola adriatica* Lam., *Musculus costulatus* (Risso), *Brachyodontes minimus* (Poli), *Mytilus galloprovincialis* Lam., *Lithophaga lithophaga* (L.), *Ostrea edulis* L.; 1 Cefalopodo (*Sepia officinalis* L.).

ZAVODNIK Dusan - Contribution to the ecology of *Pinna nobilis* L. in the Northern Adriatic. « Thal. Jugoslavica », Vol. III, 1-6, 1967.

L'A. riferisce sulle epibiosi e sulle specie associate frequenti sulla *Pinna nobilis*, presentando, dopo alcune considerazioni ecologiche, l'elenco degli organismi repertati, e precisamente, 16 Alghe, 20 Poriferi, 3 Cnidari, 18 Molluschi, 7 Policheti, 7 Crostacei, 4 Briozoi, 2 Echinodermi, 3 Tunicati, 3 Pesci. Fra i Molluschi: *Acanthochiton communis* (Risso), *Ischnochiton rissoi* (Payr.), *Chiton olivaceus* Spengl., *Fissurella reticulata* da Costa, *F. italica* Deff., *Gibbula ardens* v. Sal., *Vermetus arenarius* L., *Vermetus glomeratus* L., *Bittium reticulatum* da Costa, *Murex trunculus* L., *Arca noae* L., *Musculus costulatus* (Risso), *Chlamys varius* (L.), *Spondylus gaederopus* L., *Anomia* sp., *Ostrea edulis* L., *Chama gryphina* Lam., *Gastrochaena dubia* Penn. (endobionte).

GAMULIN-BRIDA H. - Contribution aux recherches sur la biologie des fonds meubles de l'Adriatique du nord. « Thal. Jugoslavica », Vol. III, 1967.

L'A. riferisce sulle biocenosi ad alghe fotofile dei fondali detritici e su una facies a *Microcosmus sulcatus*, citando fra i Molluschi, *Turritella tricarinata f. communis* Risso, che abbonda sui fondali a fango terrigeno costiero.

ADAM W. - Cephalopoda from the Mediterranean Sea. Bull. N. 45, Sea Fish. Res. Station, Haifa (Israele), magg. 1967.

L'A. elenca ben 23 specie, tutte già note per il Mediterraneo, delle quali però 6 specie ed una sottospecie non venivano registrate da molto tempo per il bacino sud-orientale: *Sepia offic. mediterranea*, *S. orbignyana*, *Sepietta oweniana*, *Abraha veranyi*, *Illex illecebrosus coindetii*, *Todaropsis eblanae* e *Octopus defilippi*, 8 specie sono indicate per le acque di Cipro, 16 per la costa palestinese. Due specie sono segnalate solo per il Mediterraneo occidentale.

Si nota come il nome di *Sepia officinalis*, poi cambiato in *S. filliouxii*, ha ripreso il vecchio nome, con un'aggiunta: *Sepia officinalis mediterranea* Ninni. In bibliografia 27 lavori.

SCHILDER F. A. - Israel South Red Sea Expedition, 1962, Reports n. 16: *Cypraeidae*.

In questa breve nota sono elencate 28 specie per il mare eritreo (area di Massaua): *Cypraeinae*: *Bernaya teulérei* Caz., *Mauritia mappa* L., *M. grayana* Schild., *M. mauritiana* L., *Talparia talpa* L., *T. exusta* Sow., *Cypraea pantherina* Sol., *Lyncina lynx* L., *L. camelopardalis* Perry, *L. carneola* L., *Luria pulchra* Gray, *L. isabella* L.; *Nariinae*: *Nuclearia nucleus* L., *Paulonaria macandrewi* Sow., *Erosaria helvola* L., *E. nebrites* Mel., *E. turdus* Lam., *Monetaria annulus* L., *M. moneta* L.

BERNARD F. — *Cuspidaria cowani*, a new septibranch mollusk from the northeastern Pacific. « Journ. of the Fish.

Research Board of Canada. Vol. 24, n. 12, dic. 1967, pag. 2629.

L'A. presenta una nuova, interessantissima, specie di Mollusco: *Cuspidaria cowani* sp. nov. raccolta (un esemplare vivo ed un frammento di conchiglia) il 17 ottobre 1966, con un dragaggio, a 1318 m. di profondità, su substrato di ghiaietta e fango. Punto preciso del reperto abissale: Moresby Island — Queen Charlotte Islands, British Columbia, 52° 30' N. lat. e 131° 55' W. long.

Olotipo depositato nel Museo Nazionale di Ottawa, col numero 45651 di catalogo.

Dimensioni: lungh. 29, altezza 9, largh. 11 mm. Lunghezza del rostro 14 mm.

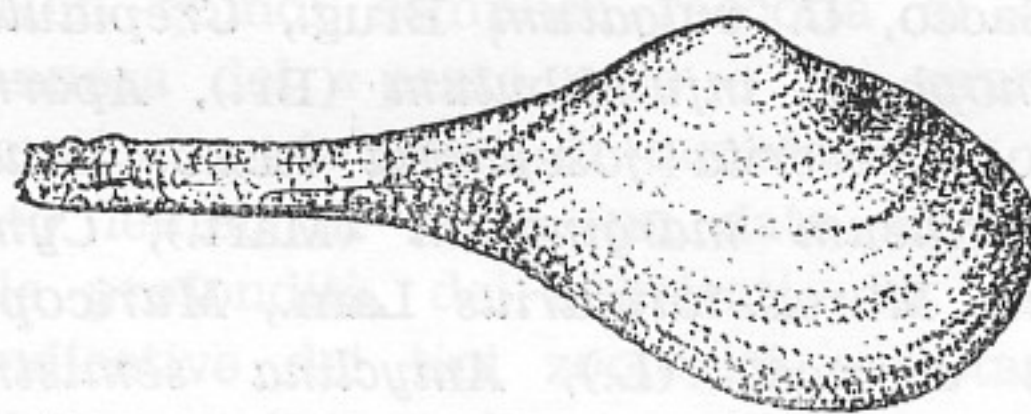


FIG. 1 - *Cuspidaria cowani* Bernard 1967.

Disegno di P. Parenzan.

AHO J. — Ecological basis of the distribution of the littoral freshwater mollusks in the vicinity of Tampere, South Finland. « Ann. Zool. Fennici », Vol. III, n. 4, 1966.

Benchè i lettori siano in parte maggiore interessati ai molluschi marini, tuttavia parecchi si occupano anche di quelli d'acqua dolce. E' perciò che ricordo questa pubblicazione di J. AHO, che è uno studio approfondito sull'ecologia, sulle biocenosi, sulle condizioni ambientali in generale, dei laghi finlandesi. Sono citate 32 specie, fra le quali: *Bythinella steini*, *Planorbis carinatus*, *Gyraulus riparius*, *Bithynia tentaculata*, *Lymnaea auricularia*, *Valvata cristata*, *Pisidium casertanum*, *Spaerium corneum*, *Physa fontinalis*, ecc. In bibliografia sono citati 74 lavori fra i quali uno di M. MIRELLI sui Gasteropodi costieri del Lago Maggiore e di alcuni laghi vicini (1958).

PALLA P. — Gasteropodi pliocenici della bassa Val d'Elsa (Toscana occidentale). « Riv. Ital. Paleontologia » V. 73, n. 3, Milano, 1967.

E' la seconda parte dello studio dei Molluschi raccolti dai geologi dell'« AGIP MINERARIA » negli affioramenti della bassa Val d'Elsa.

La distribuzione verticale di 54 specie di Gasteropodi, riconosciuti in un complesso di 82 specie di Molluschi, ha permesso di datare i terreni esplorati al Pliocene. Sono riportati, inoltre, dati sull'estensione geografica e batimetrica dei fossili appartenenti a specie attualmente viventi. Fra le specie repertate:

Gibbula fanulum (Gmel.), *Astraea rugosa* (L.), *Turritella tricarinata* (Br.), *T. vermicularis* (Br.), *T. subvaricosa* Sacco, *Petalococonchus intortus* (Lam.), *Lemintina arenaria* (L.), *Cerithium procrenatum* Sacco, *C. vulgatum* Brug., *Crepidula unguiformis* Lam., *Xenophora infundibulum* (Br.), *Aporrhais uttingerianus* (Risso), *Neverita josephina* Risso, *Lunatia catena* (Da Costa), *Gyrineum marginatum* (Mart.), *Cymatium doederleini* (D'Anc.), *Murex torularius* Lam., *Muricopsis cristata* (Br.), *Purpura erinacea* (L.), *Amyclina semistriata* (Br.), *Sphaeronassa mutabilis* (L.), *Mitra fusiformis* (Br.), *M. turricula* Jan., *Clavatula interrupta* (Br.), *Turricula dimidiata* (Br.), *Gemmula rotata* (Br.) *Conus antediluvianus* Brug., *C. mercatii* Brocchi, ecc.

Varie sono le considerazioni sul complesso dell'associazione faunistica studiata, in cui predominano *Muricidae* e *Turritellidae*, seguite da *Cerithidae*, *Naticidae* e *Cymatiidae*.

Sono ben 80 pagine, con 5 tavole di fotografie. In bibliografia 150 lavori.

LETTERE ALLA DIREZIONE

Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri, e anzi con un pò di meritato orgoglio, la seguente lettera del noto malacologo milanese Dott. *Fernando Ghisotti*.

Egregio Rag. Urio,

mi sento veramente in dovere di porgere al Presidente, a Lei e al Comitato di Redazione i più vivi complimenti per l'impostazione seria ed efficace che il notiziario ha raggiunto.

Noto come ormai molti soci abbiano superato lo stadio di semplice collezionismo per giungere ad una ricerca sistematica e metodica nel campo dell'ecologia, ove ancora tanto v'è da scoprire. Lasciando alla scienza ufficiale gli studi suoi propri, spesso impegnati e d'avanguardia, mi sembra che l'apporto di noi dilettanti possa essere molto utile nel campo ecologico. Non quindi semplice raccolta di conchiglie, non ricerca affannosa del « pezzo raro o più grande », bensì ricerca sistematica e statistica di quanto offre una data località, un dato lembo di mare, un dato scoglio. Annotazioni precise delle profondità, dei substrati, dei popolamenti, annotazioni indicative dei tipi zoologici o botanici più caratteristici nella zona di raccolta permetteranno di ottenere dati del massimo interesse.

E' mia convinzione che opportunamente guidato il gruppo di soci che « Conchiglia Club » ha formato possa costituire una équipe di ricerca veramente formidabile.

Basti pensare a quanto possa fare un centinaio di persone « iniziate » che ritornino dalle vacanze estive con il quaderno di raccolta diligentemente compilato.

Sguinzagliate lungo le varie coste italiane o mediterranee porterebbero tanto materiale da riempire biblioteche e musei! E invece quando si consulta la bibliografia, quali paurosi vuoti. Mi è capitato proprio recentemente, preparando le nuove schede dei *Clanculus*: non sono riuscito a trovare alcun dato preciso per tutta la costa greca e turca! Dati generici sì: « presenti in tutto il Mediterraneo », ma questa affermazione è documentata o solo possibilistica?

Lo stesso valga per l'habitat e soprattutto le parti molli, anche per le indicazioni macroscopiche, ad esempio il colore del piede. Solo dati vaghi, imprecisi, che sanno di tirato a

indovinare. Non parliamo infine dei costumi dei molluschi: il molto, ma pur sempre poco che si possa sapere, lo si deve a quel grande osservatore che è P. H. Fischer.

Non potrebbe ora essere questo il programma di Conchiglia Club? So purtroppo quale sarà l'obiezione principale: l'identificazione. E' un problema grave e che io mi auguro non dico di risolvere, per carità, ma almeno di attenuare una volta terminato il lunghissimo lavoro di schedatura che sto conducendo. Tuttavia non sottovalutiamoci! Su cento conchiglie raccolte, almeno cinquanta le potremo classificare. Per le altre sarà sufficiente fermarci al genere o almeno alla famiglia. E vi sarà occasione di indagare più a fondo su questi anonimi *Venerupis* sp., *Gibbula* sp., *Turridae*, *Rissoidae*, *Pyramidellidae* (?). L'essenziale è impostare metodicamente il quaderno di raccolta: i punti interrogativi a poco a poco scompariranno. Metodicamente significa appunto segnare tutto quanto si vede o si sa ed evitare affermazioni decise se si sia in dubbio. Meglio un nome generico oggi che un nome specifico... oggi!

Se la Direzione di Conchiglia Club fosse d'accordo su un programma di questo genere, io sarei molto lieto di collaborare per organizzarlo. Naturalmente il mio campo è esclusivamente marino, ma non è detto che non se ne possa organizzare un altro terrestre. L'essenziale è incominciare avendo ben chiaro lo scopo che si desidera ottenere. Non è escluso, tempo permettendo e sempreché il Suo Notiziario voglia ospitare qualche mio scritto, che — in attesa del faticosissimo parto del volume — io affronti qualche famiglia o genere particolarmente ostico per svolgere con una certa ampiezza il difficile tema dell'identificazione delle varie specie.

Grato per una Sua risposta e ringraziandola ancora Le invio i più cordiali saluti.

Fernando Ghisotti

Il Comitato di Redazione è completamente d'accordo con il programma di ricerca esposto dal Dott. Ghisotti e spera di poter quanto prima portare a conoscenza dei lettori un concreto programma per la realizzazione dell'iniziativa.

Nel frattempo saranno oltremodo graditi tutti i suggerimenti al riguardo.

Alberto Alberti

DESCRIZIONE DI UNA *PAGODULINA* TROVATA NELLE
DOLOMITI

Famiglia: *Orculinidae*

Genere: *Pagodulina*

Specie: *Pagodulina pagodula* (Des Moulins)

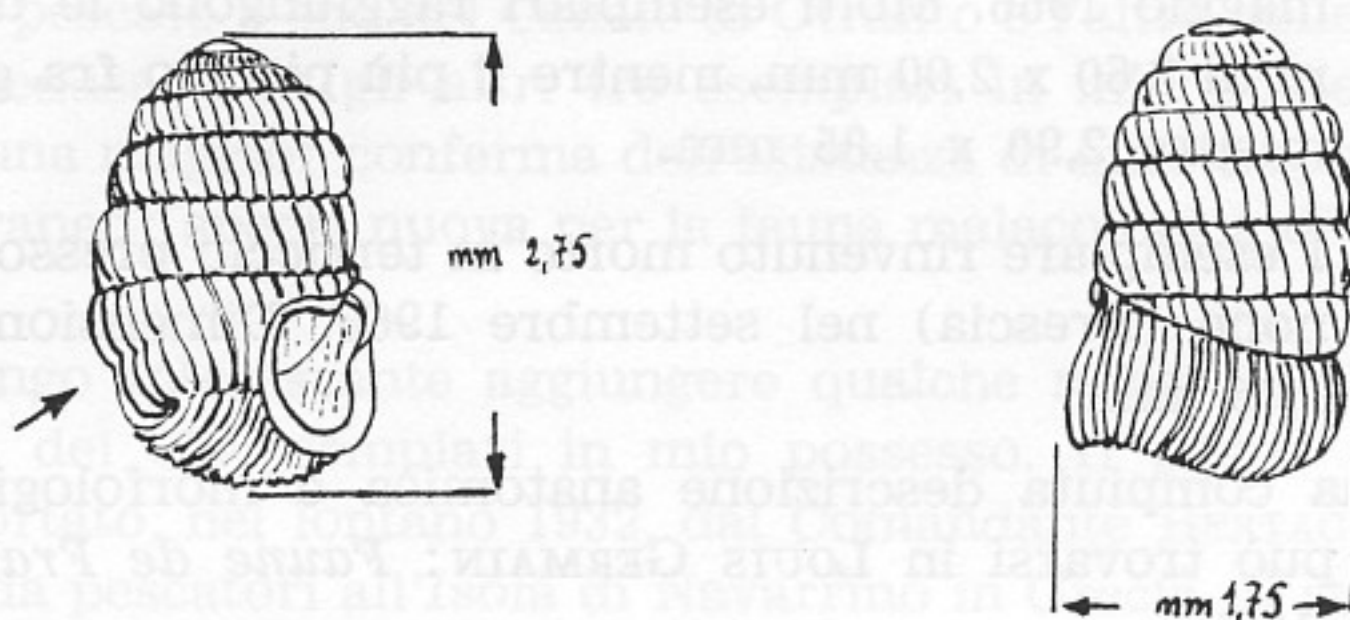


FIG. 1 - *Pagodulina pagodula* (Des Moulins)
fortemente ingrandita.

Ho rinvenuto questo esemplare di micromollusco nella pineta di Molveno, presso il lago omonimo sulle Dolomiti di Brenta. Si può reperire sotto le rocce e nei luoghi umidi e, data la sua piccolezza, si può raccogliere facilmente solo facendo uso di una lente di ingrandimento.

Le lunghezze da me misurate sono le seguenti:

lunghezza 2,85 mm	larghezza 1,75 mm
2,80 »	1,75 »
2,75 »	1,74 »

Gli anfratti sono in numero di otto. Le piccole nervature tra gli anfratti sono ben visibili ad occhio nudo. Il peristoma è assai fragile.

La conchiglia presenta sull'ultimo giro di spira un solco dorsale inclinato. L'apertura non è dentata. La parte superiore del peristoma copre il penultimo anfratto per circa i 3/4 ma

può anche coprirlo del tutto, dato che il peristoma sale con una inclinazione più o meno accentuata verso l'alto.

Aggiungo alcuni altri dati, gentilmente comunicatimi da GUIDO URIO, inerenti ad altri esemplari di questa specie provenienti da diverse località di raccolta.

- 2 esemplari rinvenuti vivi in un sottobosco presso le rive del lago di Segrino (Como), nel maggio 1963. Dimensioni circa 2,80 x 1,75 mm.
- 13 esemplari adulti e 5 molto giovani rinvenuti vivi in un sottobosco presso Riva di Solto (Brescia) nel maggio 1966. Molti esemplari raggiungono le dimensioni di 3,60 x 2,00 mm, mentre il più piccolo fra gli adulti misura 2,90 x 1,85 mm.
- 1 esemplare rinvenuto morto in terriccio presso San Zenone (Brescia) nel settembre 1966. Dimensioni 2,80 x 1,75 mm.

Una compiuta descrizione anatomica e morfologica della specie può trovarsi in LOUIS GERMAIN: *Faune de France*, vol. 22 - 23, 1930.

Francesco Settepassi

A PROPOSITO DELLA *CYPRAEA CAURICA*
E DEL *CONUS MEDITERRANEUS ATER*

Con molto piacere ho appreso la notizia data da CARLO L. GARAVELLI e da NICOLA MELONE, nel n. 9 - 10, pag. 140, di questa rivista (1967), circa il ritrovamento di altri due esemplari di *Cypraea caurica* L. nel Mediterraneo (peccato non si dica se tali ritrovamenti sono stati fatti con il cielo coperto, o poco nuvoloso, o sereno!).

Uno pescato a sud del Canale di Otranto e l'altro nelle acque di Lampedusa. Con gli altri tre esemplari in mio possesso, si ha così una maggior conferma dell'esistenza di questa specie nel Mediterraneo: specie nuova per la fauna malacologica di questo mare.

Ritengo interessante aggiungere qualche notizia sulla provenienza dei tre esemplari in mio possesso. Il primo di essi mi fu portato, nel lontano 1932, dal Comandante BERTACCA, che lo ebbe da pescatori all'Isola di Navarrino in Grecia. Il secondo, nel 1935, mi fu dato come proveniente dalle Isole dell'Egeo. Il terzo l'ebbi direttamente da un pescatore di Adalia (Turchia) nel 1959, mentre ero di passaggio in quella località in occasione di una crociera idrografica Italo-Americana.

Si tenga presente che questa specie non è molto comune nel Mar Rosso, e non è frequentissima neanche nell'Oceano Indiano. La troviamo invece più comune nei mari Australiani; perciò la sua introduzione entro il Mediterraneo resta alquanto misteriosa. Certo è che, con questi ultimi ritrovamenti, i dubbi sulla sua presenza nel nostro mare sono scomparsi.

* * *

Il *Conus mediterraneus* Hwass in Bruguière è una delle conchiglie del Mediterraneo più polimorfe. Una bella serie delle sue varie forme sarà illustrata e descritta nei futuri fascicoli del mio « *Atlante Malacologico* ».

In merito alla forma varietale *ater* istituita dal PHILIPPI e citata da G. BARSOTTI in questo stesso Notiziario (1967, n. 7-8,

pag. 108), debbo aggiungere alle informazioni già pubblicate che essa è citata anche dal MONTEROSATO, come varietà *debilis*, appartenente al gruppo delle forme elongate, con spira più o meno angolata, scalariforme, etc. Queste forme con la spira allungata si riscontrano assieme a quella tipica, pur non essendo molto frequenti, e vivono in acque più o meno salmastre, nei laghi costieri, in scogliere poste alla foce dei fiumi ed anche in quelle sul mare, ma dove si risentono infiltrazioni di acque dolci.

Anche il *Conus mediterraneus* è infatti una di quelle specie che, come i *Cerithium*, i *Nassarium*, etc., non disdegnano le acque salmastre. Su questo argomento si intrattenne anche il Prof. ALDO SEGRE nella sua memoria: *Formazioni quaternarie delle Isole di Palmarola e Ponza* (Contrib. di Scienze Geologiche; Suppl. a « La Ricerca Scientifica », anno 1952). In essa l'Autore illustra alcuni esemplari a forma allungata e conclude dicendo: — « Da ricerche compiute in diverse località della costa tirrena sembra che lo svolgersi in altezza della spira del *Conus mediterraneus* Brug. possa considerarsi come indice di ambiente salmastro o per lo meno di acque basse e a ridotto scambio col mare aperto ».

Le cause precise che determinano questo particolare sviluppo della conchiglia per ora sono ignote. La parola, e lo studio, al Biologo! Certo come afferma il Barsotti, sarebbe interessante effettuare ricerche della forma citata dal PHILIPPI come vivente nella Laguna di Pantano del Faro, a Messina.

Della forma citata dal PHILIPPI posseggo un esemplare proveniente proprio da Messina, ma si presenta con l'avvolgimento un pò meno acuto verso l'apice rispetto alla figura originale pubblicata dal PHILIPPI stesso. Potrebbe però darsi che il particolare sia stato forse esagerato dal disegnatore.

Un bellissimo esemplare invece, di 67 mm. di altezza, e molto più vicino alla forma *ater*, lo posseggo proveniente dal Golfo di Napoli, pescato vivo nella scogliera presso Anacapri, a Capri, e che ho chiamato *Conus mediterraneus*, forma *ater major*.

E per rimanere nell'argomento, visto che in uno studio sul *Conus mediterraneus* (Conchiglie, 1967, n. 5-6, pagg. 74-84) venivano citate alcune misure di questa conchiglia, rimetto a titolo di curiosità una foto del più grosso esemplare che

possiedo in collezione. Si tratta di un campione di ben 73 millimetri di lunghezza, proveniente dalle coste dell'Africa settentrionale.



FIG. 1 - *Conus mediterraneus* Hwass in Bruguière.

Esemplare della collezione Settepassi, riprodotto in grandezza naturale, proveniente dalle coste mediterranee del Nord-Africa.

F. Settepassi ha proposto per questa forma la denominazione di *Conus mediterraneus meridionalis* (in schedis).

Oreste Albanesi

ITINERARI MALACOLOGICI CAMPANI:
DA MONTE DI PROCIDA A CAPO MISENO

L'itinerario presente ci porterà attraverso luoghi resi famosi dalla storia e dalla leggenda. Si parte dalla spiaggia a Sud di Monte di Procida, la spiaggia di Miliscola. Essa è una sottile lingua di terra che divide lo specchio d'acqua di Mare Morto dal Canale di Procida. Passeggiando in riva, sul bagnasciuga, specie dopo le prime mareggiate autunnali, vi si possono rinvenire le specie seguenti: *Neverita josephinia*, *Sphaeronassa mutabilis*, *Tellina planata*, *Solen marginatus*, *Pharus legumen*, *Solenocurtus strigillatus* (meno frequente), ed in genere tutte quelle specie che abitano i fondi coperti da acque basse e formati da sabbie sottili.

E' da notare che la distribuzione dei molluschi spiaggiati non è uniforme su tutto l'arco della spiaggia, come accade ad es. nella zona a Nord del Monte di Procida: vi sono invece dei punti preferenziali in cui si accumulano i resti delle conchiglie, punti che variano di posizione a seconda dei mutamenti del moto ondoso e della direzione dei venti.

Al termine della spiaggia, ai piedi di Capo Miseno, si apre la Grotta della Dragonara, ultima propaggine dell'acquedotto augusteo che riforniva la « classis misenensis », ora ridotta a deposito di barche. Questa grotta è stata studiata particolarmente da P. PARENZAN, che vi condusse diverse campagne, e si è dimostrata particolarmente felice dal punto di vista biologico.

Partendo da questa spiaggia per doppiare il Capo Miseno, si incontra subito una scogliera a pelo d'acqua, sulla quale è possibile catturare esemplari di *Haliotis lamellosa* e molte specie di muricidi, tra cui *Murex (Trunculariopsis) trunculus*, *Ocenebrina edwardsi*, *Thais haemastoma* e *Ocenebra (= Tritonalia) erinacea*. Più raramente si incontrano in questo luogo anche individui di *Cymatium cutaceum*. Inoltre le grotte che si aprono su questo lato della costa, anche se poco profonde, ne variano le condizioni ecologiche, permettendo così qualche cattura interessante, come ad es. il *Turbo sanguineus*.

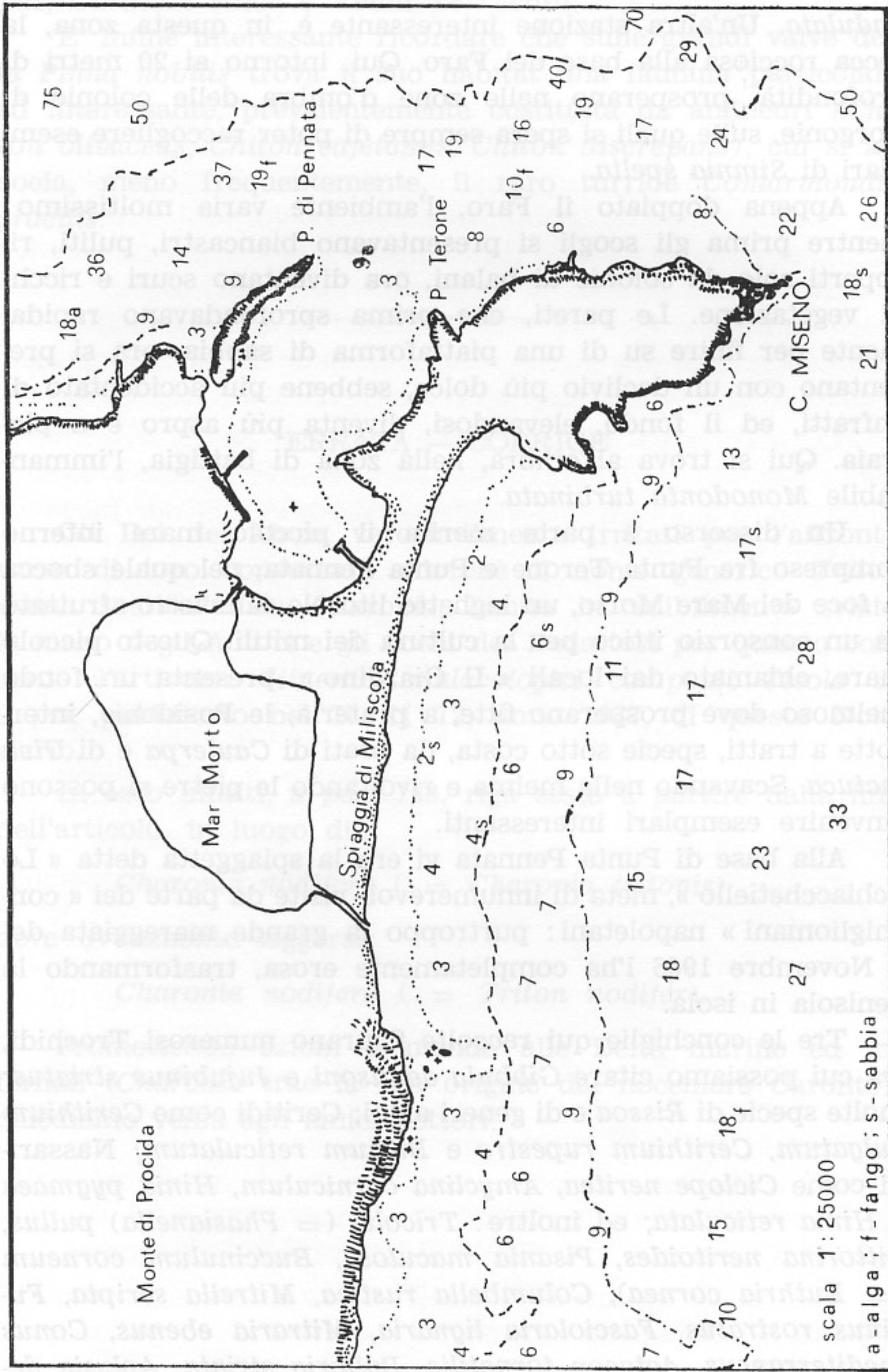


Fig. 1 - Cartina schematica dei dintorni di Capo Miseno.

Di seguito, è interessante compiere una immersione allo scoglio detto del Palombo, ai cui piedi, nella sabbia, si possono incontrare il *Murex (Bolinus) brandaris* e la *Semicassis undulata*. Un'altra stazione interessante è, in questa zona, la secca rocciosa alla base del Faro. Qui, intorno ai 20 metri di profondità, prosperano nelle zone d'ombra delle colonie di Gorgonie, sulle quali si spera sempre di poter raccogliere esemplari di *Simnia spelta*.

Appena doppiato il Faro, l'ambiente varia moltissimo: mentre prima gli scogli si presentavano biancastri, puliti, ricoperti solo da colonie di balani, ora diventano scuri e ricchi di vegetazione. Le pareti, che prima sprofondavano rapidamente per finire su di una piattaforma di sabbia, ora si presentano con un declivio più dolce, sebbene più accidentato di anfratti, ed il fondo, elevandosi, diventa più aspro e a pietraia. Qui si trova all'ombra, nella zona di battigia, l'immancabile *Monodonta turbinata*.

Un discorso a parte merita il piccolo mare interno compreso fra Punta Terone e Punta Pennata, nel quale sbocca la foce del Mare Morto, un laghetto litorale salmastro sfruttato da un consorzio ittico per la cultura dei mitili. Questo piccolo mare, chiamato dai locali « Il Giardino », presenta un fondo melmoso dove prosperano fitte, a prateria, le Posidonie, interrotte a tratti, specie sotto costa, da prati di *Caulerpa* e di *Ulva lactuca*. Scavando nella melma e rivoltando le pietre si possono rinvenire esemplari interessanti.

Alla base di Punta Pennata vi era la spiaggetta detta « Lo Schiacchetiello », meta di innumerevoli visite da parte dei « conchigliomani » napoletani: purtroppo la grande mareggiata del 4 Novembre 1966 l'ha completamente erosa, trasformando la penisola in isola.

Tre le conchiglie qui raccolte figurano numerosi Trochidi, tra cui possiamo citare *Gibbula adansoni* e *Jujubinus striatus*; molte specie di *Rissoa* e di generi affini; Ceritidi come *Cerithium vulgatum*, *Cerithium rupestre* e *Bittium reticulatum*; Nassariidi come *Ciclope neritea*, *Amyclina corniculum*, *Hinia pygmaea* e *Hinia reticulata*; ed inoltre: *Tricolia* (= *Phasianella*) *pullus*, *Littorina neritoides*, *Pisania maculosa*, *Buccinulum corneum* (= *Euthria cornea*), *Columbella rustica*, *Mitrella scripta*, *Fusinus rostratus*, *Fasciolaria lignaria*, *Mitraria ebenus*, *Conus mediterraneus*, *Actaeon tornatilis*, *Bullaria striata*, *Aplysia de-*

pilans. Tra i lamellibranchi possono venir segnalati: *Pinna nobilis*, *Pecten jacobaeus*, *Chlamys varia*, *Spondylus gaederopus*, *Cardium edule* e *Venus verrucosa*.

E' infine interessante ricordare che sulle grandi valve della *Pinna nobilis* trova il suo habitat una faunula particolare ed interessante, prevalentemente costituita da anfineuri (*Chiton olivaceus*, *Chiton cajetanus*, *Chiton discrepans*), cui si associa, meno frequentemente, il raro turride *Comarmondia gracilis*.

ERRATA — CORRIGE

Gli Dei del Mare, verosimilmente irritati per l'affronto verso di loro consumato allorchè il nome generico *Triton* venne sostituito da *Charonia*, hanno incredibilmente sviato la mano degli Autori e gli occhi dei Redattori per quanto concerne l'articolo: *Itinerari malacologici campani: l'isola di Capri*, pubblicato nel N. 11-12, anno 1967, di questo Notiziario.

In esso infatti, a pag. 163, riga sesta a partire dalla fine dell'articolo, in luogo di:

Charonia nodifera (= *Charonia tritonis*)

deve ovviamente leggersi:

Charonia nodifera (= *Triton nodifer*).

Promettendo azioni d'emenda alle Deità marine ed infernali (*Charonia* trae la sua origine dal nocchiere Caronte), chiediamo venia agli amici Lettori.

G. Barsotti — C. Meluzzi

OSSERVAZIONI SU *MYTILUS EDULIS* L.
E *MYTILUS GALLOPROVINCIALIS* LAMARCK

(A proposito dei *Mytilus* di Viserbella, Rimini)

Gli esemplari di *Mytilus* rinvenuti viventi a Viserbella (Rimini), descritti e figurati da G. SPADA (1967) e da lui ravvicinati alla specie *M. edulis* L., sono — a nostro avviso — del tutto simili nella forma, nelle dimensioni, e nella colorazione della conchiglia alla varietà *radiatus* Phil. del *M. galloprovincialis* Lamk., già figurata da G. BARSOTTI (1957, pag. 15).

Questa varietà era stata così descritta da R. A. PHILIPPI (1836, pag. 72): « *radiatus, testa tenui pallide radiata* ». Descrizione molto sintetica, ma valida perchè non può dar luogo ad equivoci.

Si potrebbe solo obiettare che G. SPADA, a proposito della colorazione dei mitili da Lui descritti, parla di « strie radiali nere », perchè considera come tinta di fondo il « chiaro ». Ma se consideriamo che il *M. galloprovincialis* è, di norma, prevalentemente nerastro, è pur valida l'affermazione simmetrica enunciata da R. A. PHILIPPI. Comunque, a parte questa osservazione, resta da vedere se questa « varietà » sia verosimilmente da considerarsi come *M. edulis* L., nel senso di G. SPADA, oppure se rientri nel campo della variabilità intraspecifica del *M. galloprovincialis* Lamk..

Disponevamo dell'esemplare di *Mytilus galloprovincialis radiatus*, (proveniente da Calambrone, poco a Nord di Livorno) già raffigurato dal BARSOTTI, e di un esemplare di *M. edulis* L. raccolto, dal Prof. G. MANCINO dell'Università di Pisa, sulle coste britanniche (Crail, Scozia) e pressappoco delle stesse dimensioni del primo. Abbiamo aggiunto a questi, per confronto, anche un « tipico » esemplare di *M. galloprovincialis*, anch'esso all'incirca di uguali dimensioni e raccolto sul litorale di Livorno, e li abbiamo accuratamente paragonati.

Già da un esame superficiale si nota l'accostamento del *Mytilus* a colorazione esterna raggiata con il *M. galloprovincialis* (vedi figg. 2, 3, 4). Il raccordo tra il margine ligamen-

tare ed il margine dorsale forma in questi due esemplari una angolatura più o meno decisa, il che conferisce alla conchiglia un aspetto sub-triangolare. Ciò non si riscontra invece in *M. edulis*, dove il raccordo forma una curva piuttosto regolare, facendo assumere alla conchiglia un aspetto più slanciato.

Da un attento esame dei caratteri interni, si è rilevato che in *M. edulis* l'area ligamentare è più breve, e l'impronta del muscolo adduttore anteriore è molto più grande. Una simile riduzione dell'adduttore anteriore in *M. galloprovincialis* era già stata notata da H. BOUXIN (1957). Inoltre, nel nostro esemplare di *Mytilus edulis* non si nota la pronunciata arcuazione dell'umbone, evidente invece negli altri due esemplari. Quest'ultimo carattere, elemento determinante secondo B. T. HEP- PER (1957) nel riconoscimento di *M. galloprovincialis*, è invece considerato di secondaria importanza da S. GENOVESE (1965).

Riscontrato l'accostamento morfologico dei mitili in questione al *M. galloprovincialis*, resta da spiegare la presenza in essi di una colorazione del tutto simile (ed in questo concordiamo con G. SPADA) a quella tipica del *M. edulis*. La comparsa sporadica di detta colorazione in individui di *M. galloprovincialis* è da ricercarsi, secondo noi, in una « ricorrenza » di

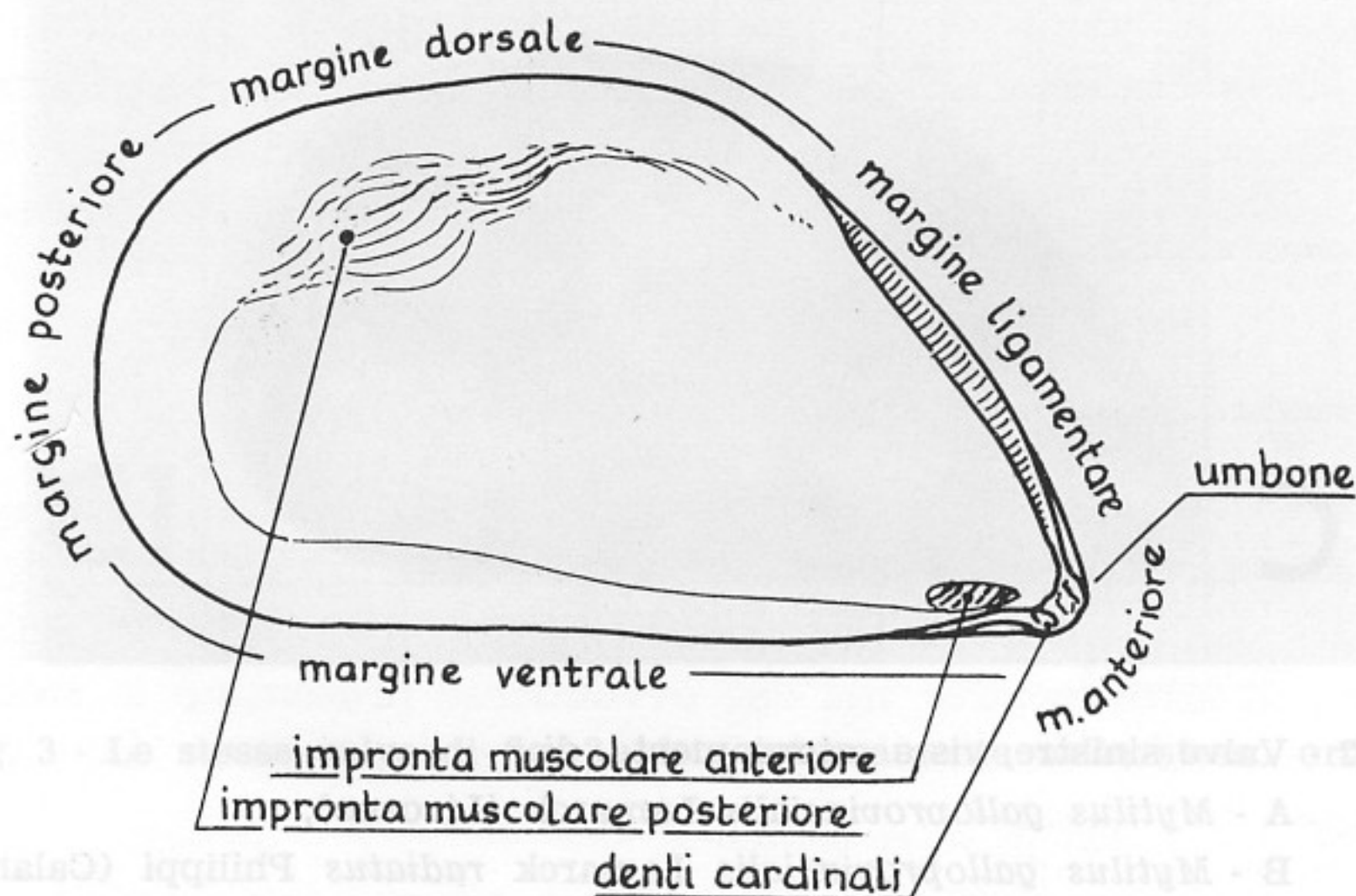


Fig. 1 - Disegno schematico di *Mytilus*.

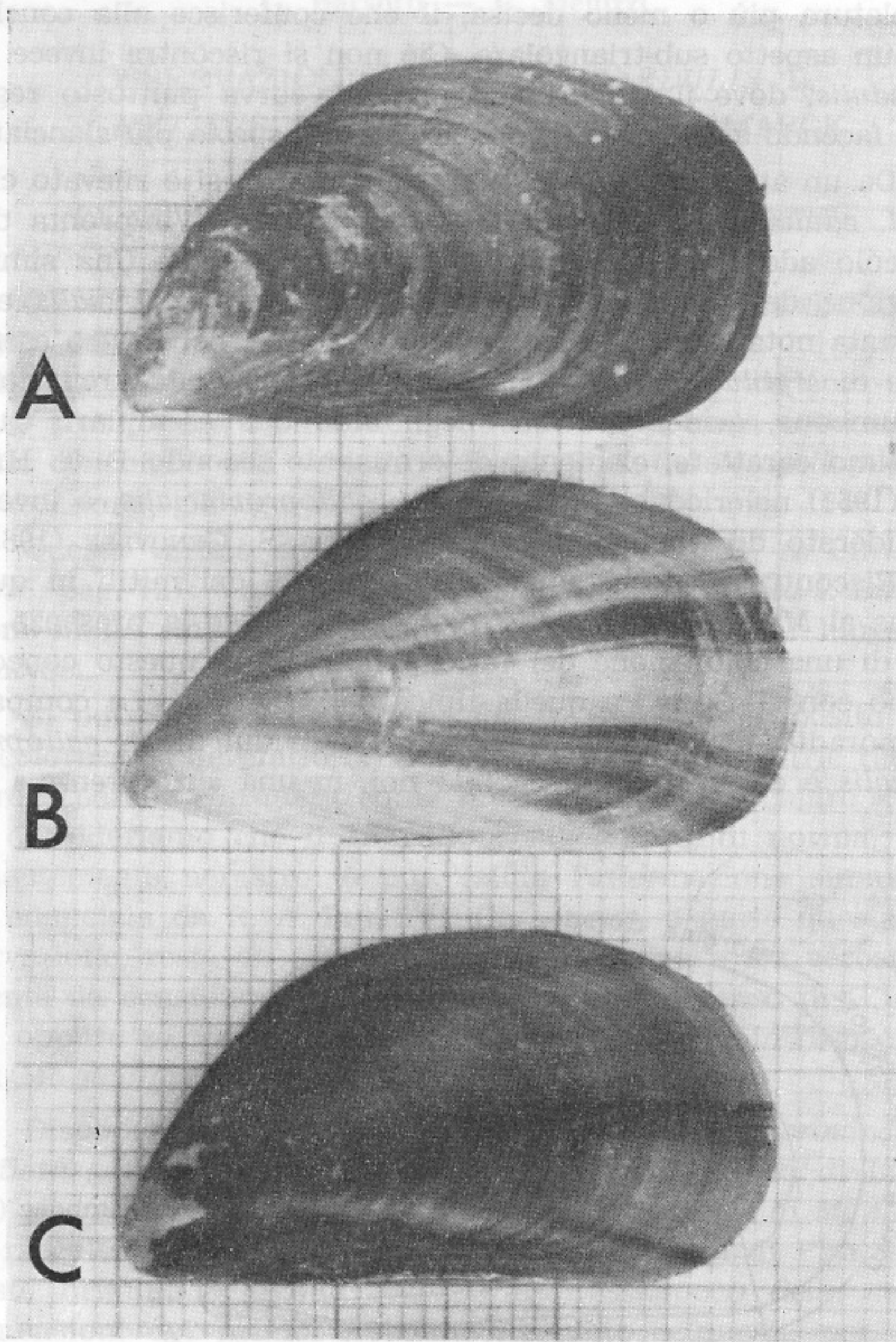


Fig. 2 - Valve sinistre, viste esternamente, di:

A - *Mytilus galloprovincialis* Lamarck (Livorno);

B - *Mytilus galloprovincialis* Lamarck *radiatus* Philippi (Calambrone, Livorno);

C - *Mytilus edulis* Linneo (Crail, Scozia).

caratteri genetici recessivi, quali possono essere probabilmente
te quelli della colorazione

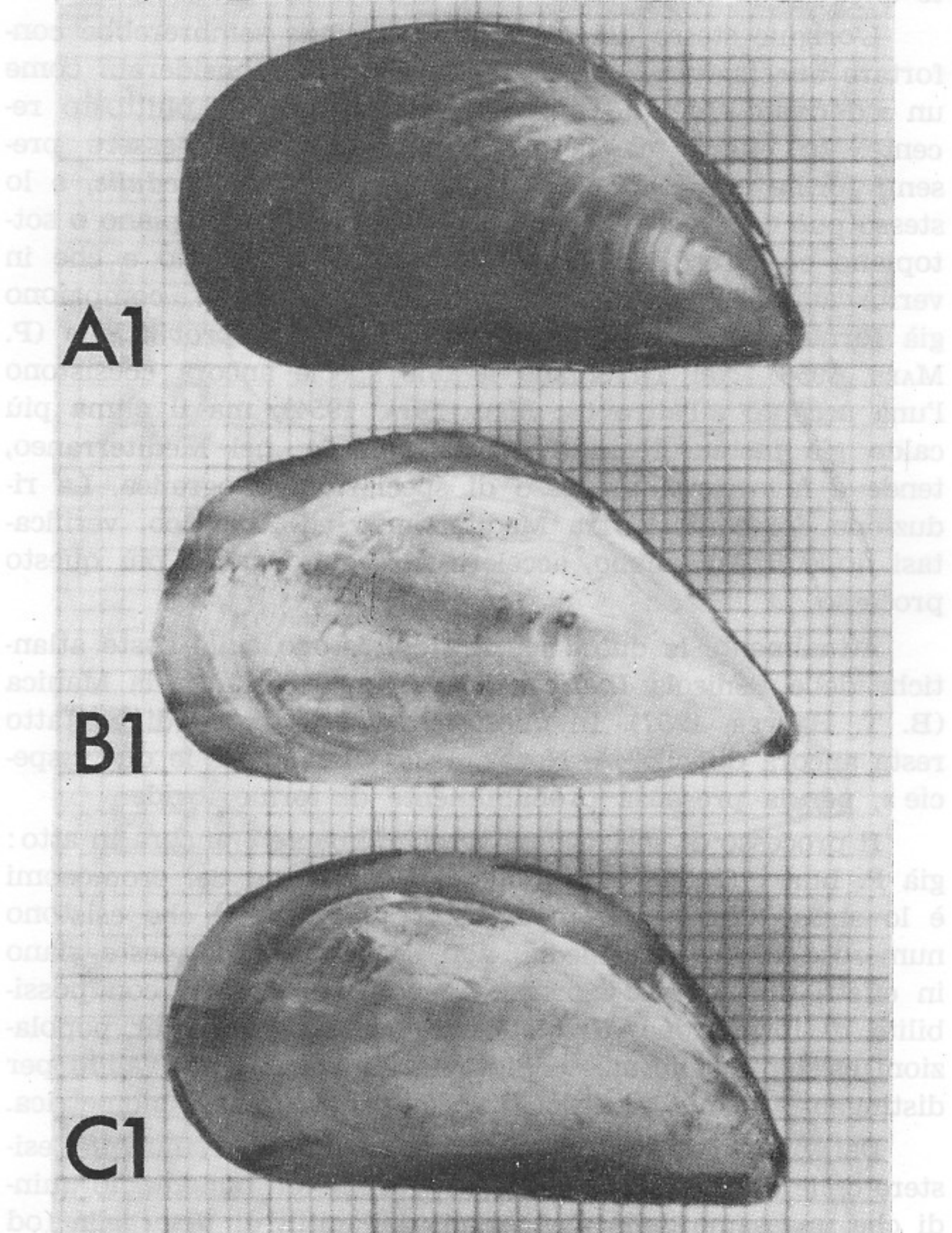


Fig. 3 - Le stesse valve di fig. 2, viste internamente nello stesso ordine.

trattati interessanti
Vogliamo infine porre in evidenza un particolare aspetto
del problema inerenti a queste particolari forme di mitili. La
lunghezza degli esemplari di *Visorbella*, come pure quella dei

caratteri genetici recessivi, quali possono essere probabilmente quelli della colorazione.

L'origine stessa del *M. galloprovincialis* sembrerebbe confortare questa ipotesi: tale specie infatti è considerata come un « derivato » del *M. edulis*. La sua origine è piuttosto recente. In effetti già nel Calabriano sembrano essere presenti forme che tendono a discostarsi dal tipico *edulis*, e lo stesso può dirsi per il Siciliano. Nel « Milazziano », piano o sottopiano compreso tra il Siciliano ed il Tirreniano e che in verità attende una miglior definizione geologica, compaiono già forme del tutto simili all'attuale *M. galloprovincialis* (P. MARS, 1956). Nel Tirreniano le due specie ancora coesistono l'una accanto all'altra (A. MALATESTA, 1954); ma il clima più caldo già instauratosi, in questo periodo, nel Mediterraneo, tende a favorire il processo di speciazione geografica. La riduzione del contatto tra Mediterraneo ed Atlantico, verificatasi dopo il Tirreniano, accelera in seguito ancor più questo processo.

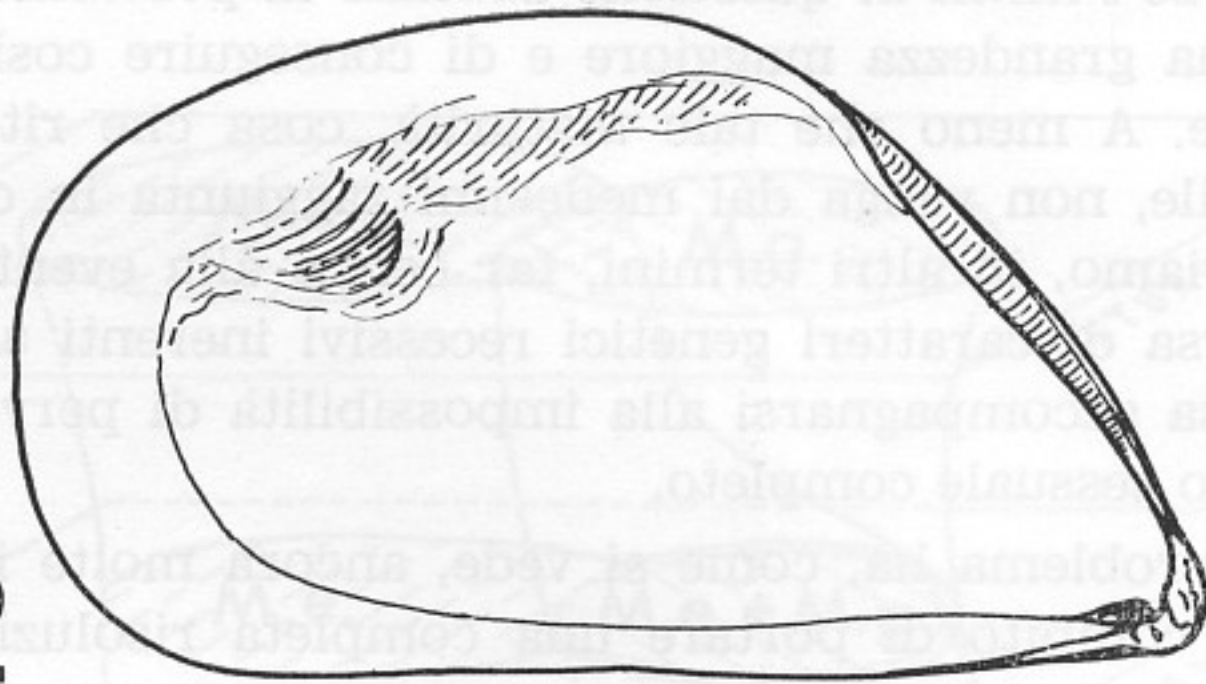
Attualmente le due « specie » coesistono sulle coste atlantiche della Penisola Iberica, della Francia e lungo la Manica (B. T. HEPPER, 1957). In queste aree geografiche di contatto resta ancora difficile (A. NOBRE, 1936) distinguere le due « specie », per la presenza probabilmente di forme ibride.

Il processo di speciazione verosimilmente è ancora in atto: già P. LUBET (1963), constatato che il numero dei cromosomi è lo stesso ($2n = 28$) in ambedue le specie e che esistono numerose forme intermedie, non escludeva che queste siano in effetti due « razze » distinte geneticamente, ma con possibilità di ibridazione. Egli affermava inoltre che, per popolazioni esistenti nello stesso biotopo, l'unico sistema valido per distinguere le due eventuali « specie » è la analisi biometrica.

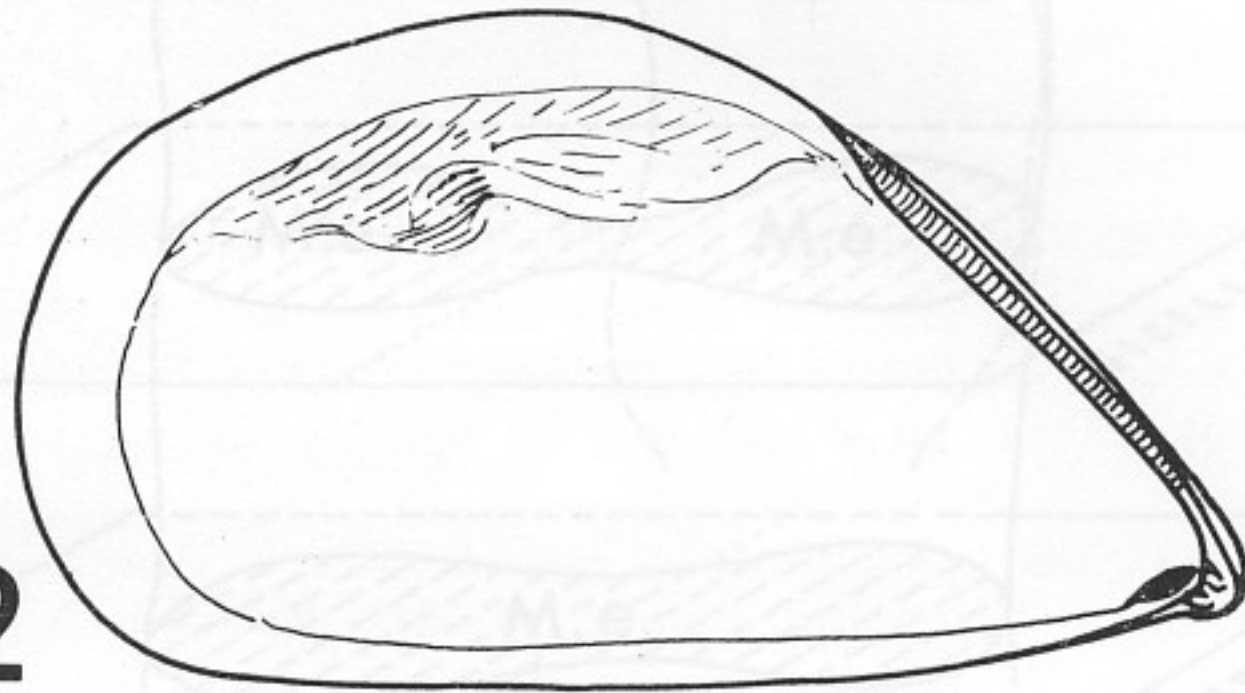
Dal punto di vista anatomico sembrano comunque esistere delle differenze (KRUKENBERG, 1882). Non escludiamo quindi che un esame delle parti molli dei mitili di Viserbella (od anche di altre località, ma che ovviamente presentino le stesse caratteristiche conchigliologiche di questi) potrebbe dare dei risultati interessanti.

Vogliamo infine porre in evidenza un particolare aspetto dei problemi inerenti a queste particolari forme di mitili. La lunghezza degli esemplari di Viserbella, come pure quella del

A2



B2



C2

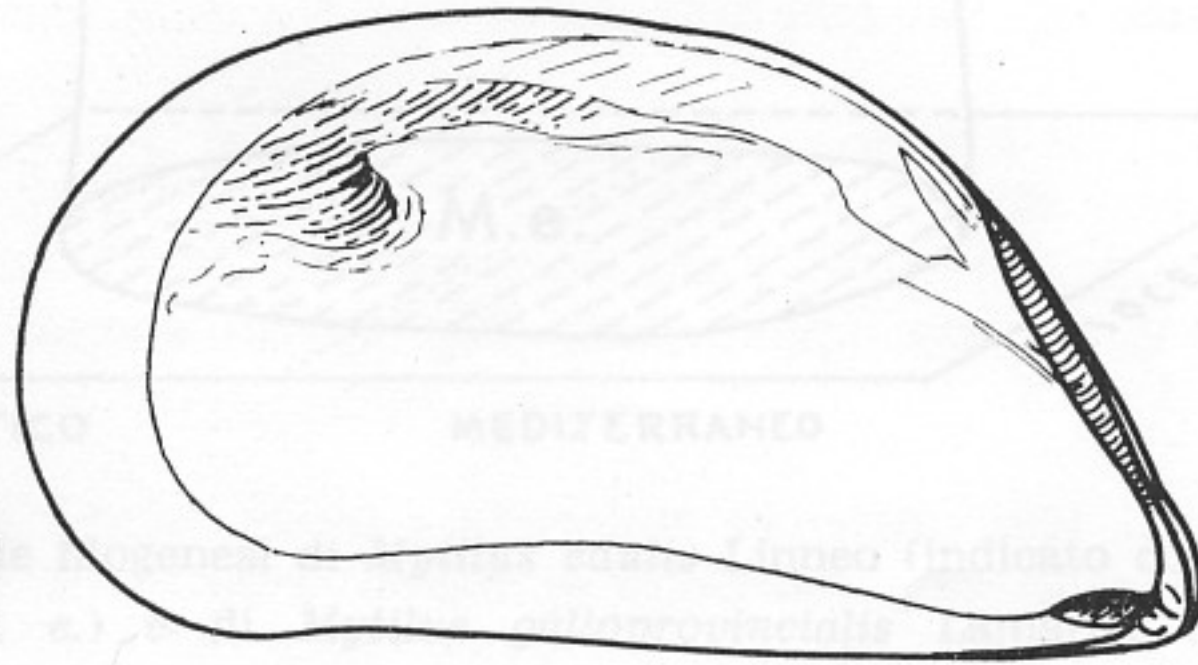


Fig. 4 - Disegno schematico delle medesime valve di figg. 2 e 3, sempre nello stesso ordine, per metterne in evidenza i caratteri interni.

mitilo di Calambrone (Livorno) non supera di molto i 30 mm, misura questa che spetta ad individui giovani tanto in *M. edulis* quanto in *M. galloprovincialis*. Sarebbe quindi opportuno constatare se i mitili in questione abbiano la possibilità di raggiungere una grandezza maggiore e di conseguire così la maturità sessuale. A meno che tale maturità, cosa che riteniamo poco probabile, non venga dai medesimi raggiunta in quello stadio. Desideriamo, in altri termini, far cenno alla eventualità che la comparsa di caratteri genetici recessivi inerenti alla colorazione possa accompagnarsi alla impossibilità di pervenire ad uno sviluppo sessuale completo.

Il problema ha, come si vede, ancora molte incognite: ad altri il compito di portare una completa risoluzione.

caldo già instauratosi, in questo periodo, nel Mediterraneo, tende a favorire il processo di speciazione geografica. La riduzione del contatto tra Mediterraneo ed Atlantico, verificatasi dopo il Tirreno, eccetera, favorisce ancor più questo processo.

Attualmente le due specie coesistono sulle coste atlantiche della penisola Iberica, della Francia e lungo la Manica (B. T. Haven, 1957). In queste aree geografiche di contatto resta ancora difficile (A. Noss, 1936) distinguere le due specie, per la presenza probabilmente di forme intermedie.

Il processo di speciazione geografica è ancora in atto: già P. Lacroix (1963), constatato che il numero del cromosoma è lo stesso ($2n = 28$) in tutte le specie e che esistono numerose forme intermedie, che questa siano in effetti due specie distinte geograficamente, ma con possibilità di ibridazione. Egli afferma inoltre che, per popolazioni esistenti nello stesso biotopo, l'unico sistema valido per distinguere le due eventuali specie è l'analisi biometrica.

Dal punto di vista anatomico sembrano comunque esistere delle differenze (Karrer, 1931). Non sono però quindi di carattere morfologico, ma di carattere fisiologico (ad esempio, la lunghezza delle parti molli del mitilo di Viserbella, od anche di altre località, ma che ovviamente presentano le stesse caratteristiche conchigliologiche di questi) potrebbe dare dei risultati. Disegno schematico delle medesime valve di Viserbella, in particolare per quanto riguarda l'aspetto interno, per mettere in evidenza i caratteri morfologici dei problemi inerenti a queste particolari forme di mitili. La lunghezza degli esemplari di Viserbella, come pure quella del

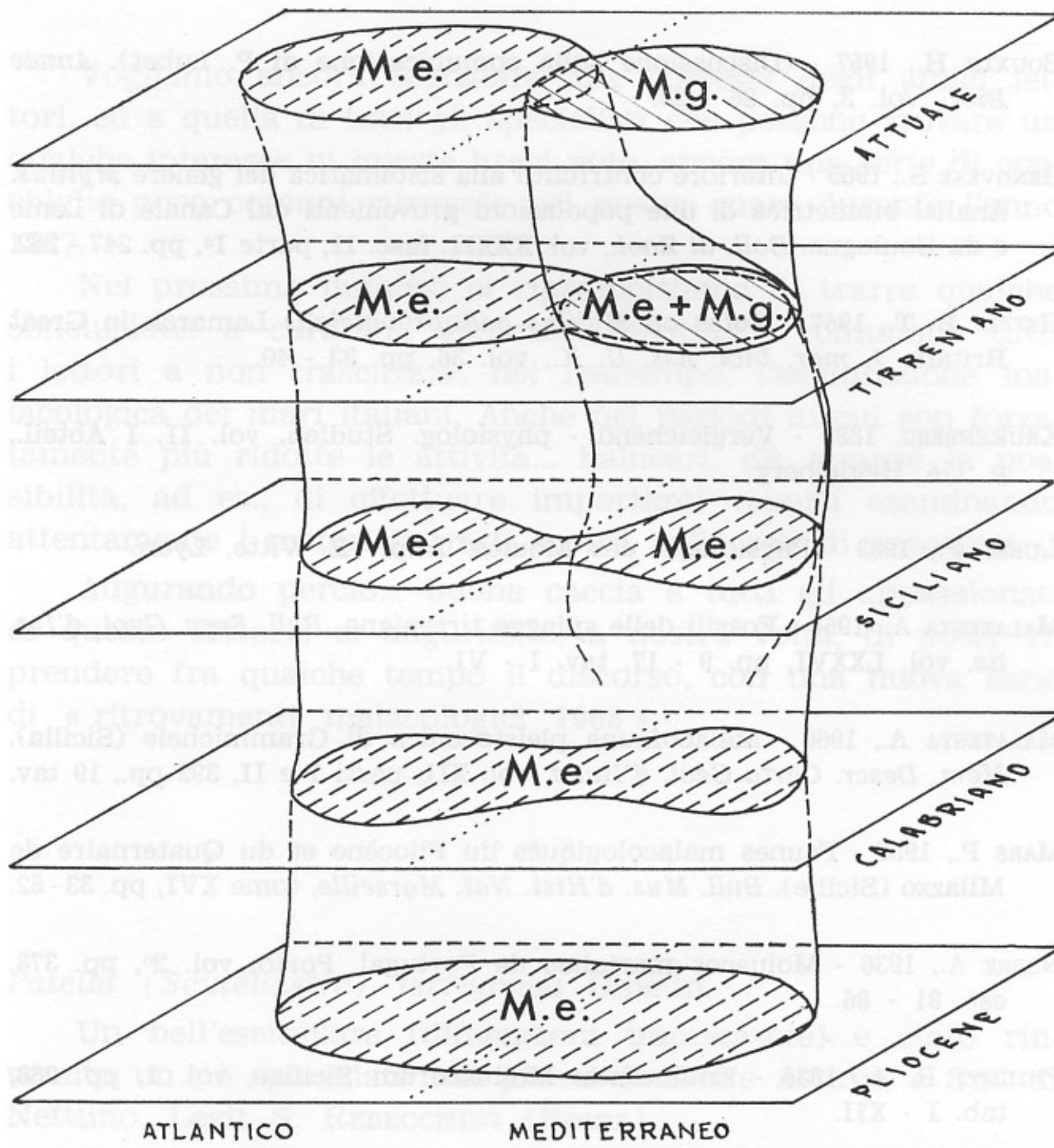


Fig. 5 - Probabile filogenesi di *Mytilus edulis* Linneo (indicato con il simbolo M. e.) e di *Mytilus galloprovincialis* Lamarck (indicato come M. g.).

BIBLIOGRAFIA

- BARSOTTI G., 1957 - Contributo alla conoscenza della malacofauna del Mare Toscano. I° - Lamellibranchi. *Boll. Pesca Pisc. e Idrobiol.*, anno XXXII, vol. XI (n. s.), pp. 56 - 82.
- BOUXIN H., 1957 - (Discussione sulla comunicazione di P. Lubet). *Année Biol.*, vol. 3, pp. 26 - 29.
- GENOVESE S., 1965 - Ulteriore contributo alla sistematica del genere *Mytilus*. Analisi biometrica di due popolazioni provenienti dal Canale di Leme e da Boulogne. *Boll. di Zool.*, vol. XXXII, fasc. II, parte I^a, pp. 247 - 262.
- HEPPER B. T., 1957 - Notes on *Mytilus galloprovincialis* Lamarck in Great Britain. *J. mar. biol. Ass. U. K.*, vol. 36, pp. 33 - 40.
- KRUKENBERG, 1882 - Vergleichend - physiolog. Studien, vol. II, I Abteil., p. 176, Heidelberg.
- LUBET P., 1963 - Physiologie des Moules. Impr. E. Vitte, Lyon.
- MALATESTA A., 1954 - Fossili delle spiagge tirreniane. *Boll. Serv. Geol. d'Italia*, vol. LXXVI, pp. 9 - 17, tav. I - VI.
- MALATESTA A., 1960 - Malacofauna pleistocenica di Grammichele (Sicilia). *Mem. Descr. Carta Geol. d'Italia*, vol. XII, parti I e II, 392 pp., 19 tav.
- MARS P., 1956 - Faunes malacologiques du Pliocène et du Quaternaire de Milazzo (Sicilie). *Bull. Mus. d'Hist. Nat. Marseille*, tome XVI, pp. 33 - 52.
- NOBRE A., 1936 - Moluscos marinhos de Portugal. Porto, vol. 2°, pp. 378, est. 81 - 86.
- PHILIPPI R. A., 1836 - Enumeratio Molluscorum Siciliae, vol. I, pp. 268, tab. I - XII.
- RENZONI A., 1963 - Ricerche ecologiche e idrobiologiche su *Mytilus galloprovincialis* Lam. nel Golfo di Napoli. *Boll. Pesca Pisc. e Idrobiol.*, anno XXXIX, vol. XVIII, (n. s.), fasc. 2, pp. 187 - 238.
- RUGGIERI G. - GRECO A., 1955 - Studi geologici e paleontologici su Capo Milazzo con particolare riguardo al Milazziano. *Geologica Romana*, vol. IV, pp. 41 - 88, 4 fig., II tav.

Carlo L. Garaveli — Nicola Melone

RITROVAMENTI MALACOLOGICI NEL MEDITERRANEO

(III^a parte)

Vogliamo ancora segnalare alla cortesia degli amici lettori, ed a quella di tutti gli specialisti che possono trovare un qualche interesse in queste brevi note, ancora una serie di conchiglie poco comuni ritrovate nel nostro mare durante l'anno 1967.

Nel prossimo numero ci ripromettiamo di trarre qualche conclusione a carattere generale. Invitiamo comunque tutti i lettori a non trascurare, nel frattempo, l'esplorazione malacologica dei mari italiani. Anche nei periodi in cui son forzatamente più ridotte le attività... balneari, c'è sempre la possibilità, ad es., di effettuare importanti reperti esaminando attentamente i materiali tratti a riva dalle reti di pescatori.

Augurando perciò... buona caccia a tutti gli appassionati di questo settore, ci auguriamo, a nostra volta, di poter riprendere fra qualche tempo il discorso, con una nuova serie di « ritrovamenti malacologici 1968 ».

* * *

Patella (Scutellastra) ferruginea Gmelin.

Un bell'esemplare (dimensioni imprecisate) è stato rinvenuto un pò spiaggiato nei pressi di Torre Astura, a Sud di Nettuno. Legit S. REBECCHINI (Roma).

Danilia tinei (Calcara).

Un esemplare di 12 mm, catturato vivo al largo di Alghero (Sardegna) rinvenuto da FABRIZIO BIANCHI (Rosignano Solvay) entro un secchio pieno di corallo misto a frammenti rocciosi, riportato da un pescatore livornese dalla predetta località.

Il materiale proviene da profondità comprese fra 80 e 110 metri e venne raccolto da un gruppo di corallari durante la estate del 1967. Nello stesso recipiente furono inoltre rinvenuti vari esemplari di *Primovula carnea*, *Calliostoma conulum*, *Turritella triplicata* ed un individuo di *Chama sp.*

L'autore della segnalazione così commenta: « *Mi sembra interessante far notare che questi esemplari sono capitati per caso in quel recipiente. Quindi, facendo le debite proporzioni, è facile immaginare la qualità (e la quantità!) del materiale malacologico che passa per le mani di un corallaro durante una stagione di immersioni. Beati loro!* ».

Tenagodus obtusus Schumacher

Due esemplari di questa non comune specie, nota anche con il sinonimo di *Siliquaria anguina*, e già segnalata per il mare toscano da F. L. APPELIUS nel 1869, ci vengono presentati da GIANFRANCO BARSOTTI (Livorno).

Uno di essi è stato rinvenuto, morto, presso l'isola di Capraia e presenta dimensioni e caratteristiche morfologiche proprie degli individui adulti di questa specie (vedi figg. 1 e 2).

Più interessante è il secondo esemplare, che proviene da un saggio di fondo dragato dal porto di Piombino. Questo individuo presenta dimensioni molto ridotte (poco meno di 13 mm), benchè mostri un andamento spirale del tutto svolto, ancor più evidente in questo esemplare (vedi fig. 3) che non in quello assai più grande proveniente dall'isola di Capraia. E' noto che questo svolgimento della spira caratterizza, in *T. obtusus*, gli individui adulti. Potrebbe trattarsi di un caso teratologico, ma, se ulteriori reperti dovessero confermare l'esistenza di consimili esemplari adulti e nani, si potrebbe ipotizzare l'esistenza di una particolare forma *minor*.

Semicassis saburon (Bruguière).

A) Un esemplare, con altezza totale di mm 40 e con diametro massimo di mm 27, ci viene segnalato da G. BARSOTTI come raccolto con rete a strascico sui fondi sublitorali fra Livorno e Viareggio (1967).

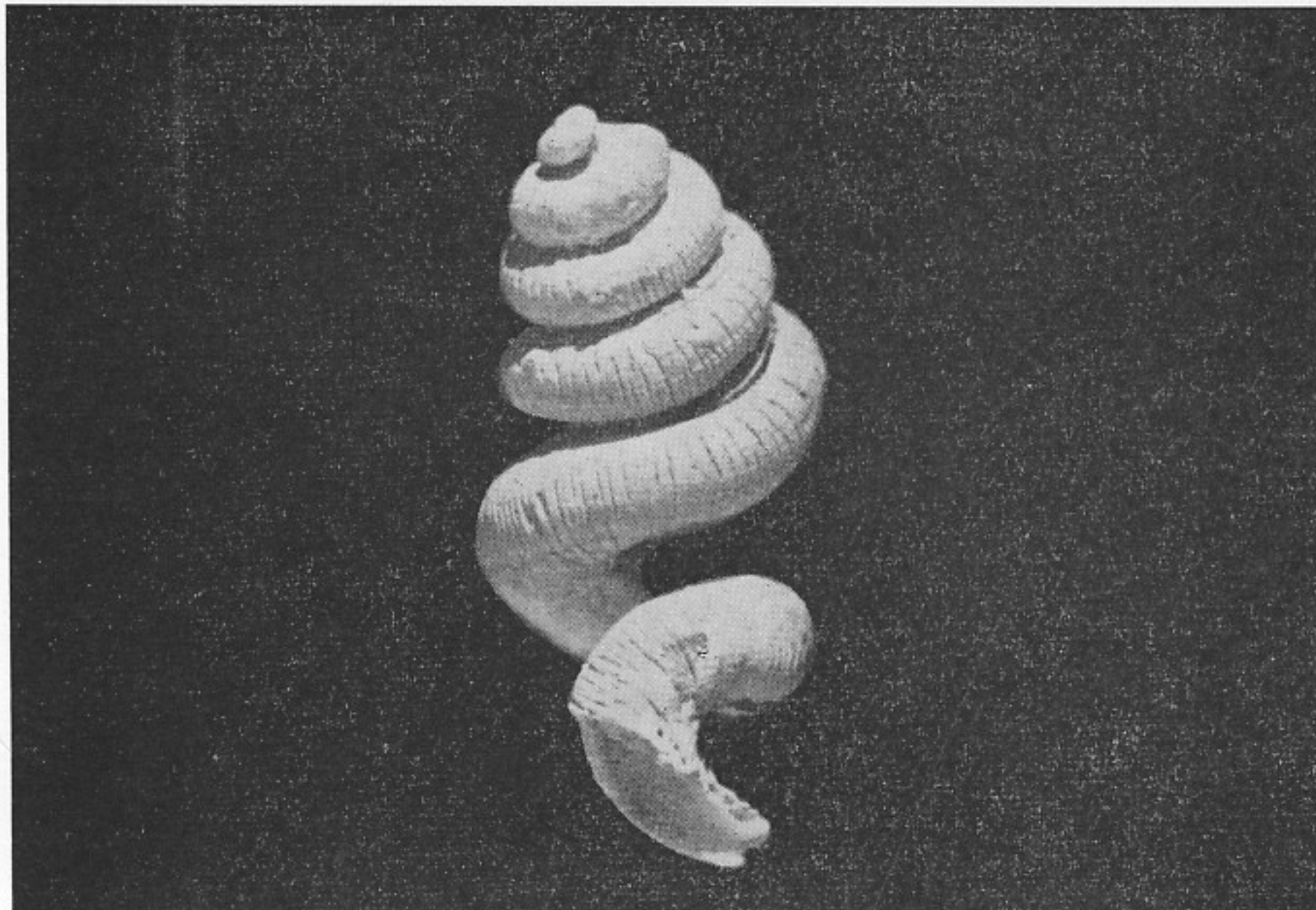


FIG. 1 - *Tenagodus obtusus* Schumacher proveniente dall'Isola di Capraia (Arcipelago Toscano)

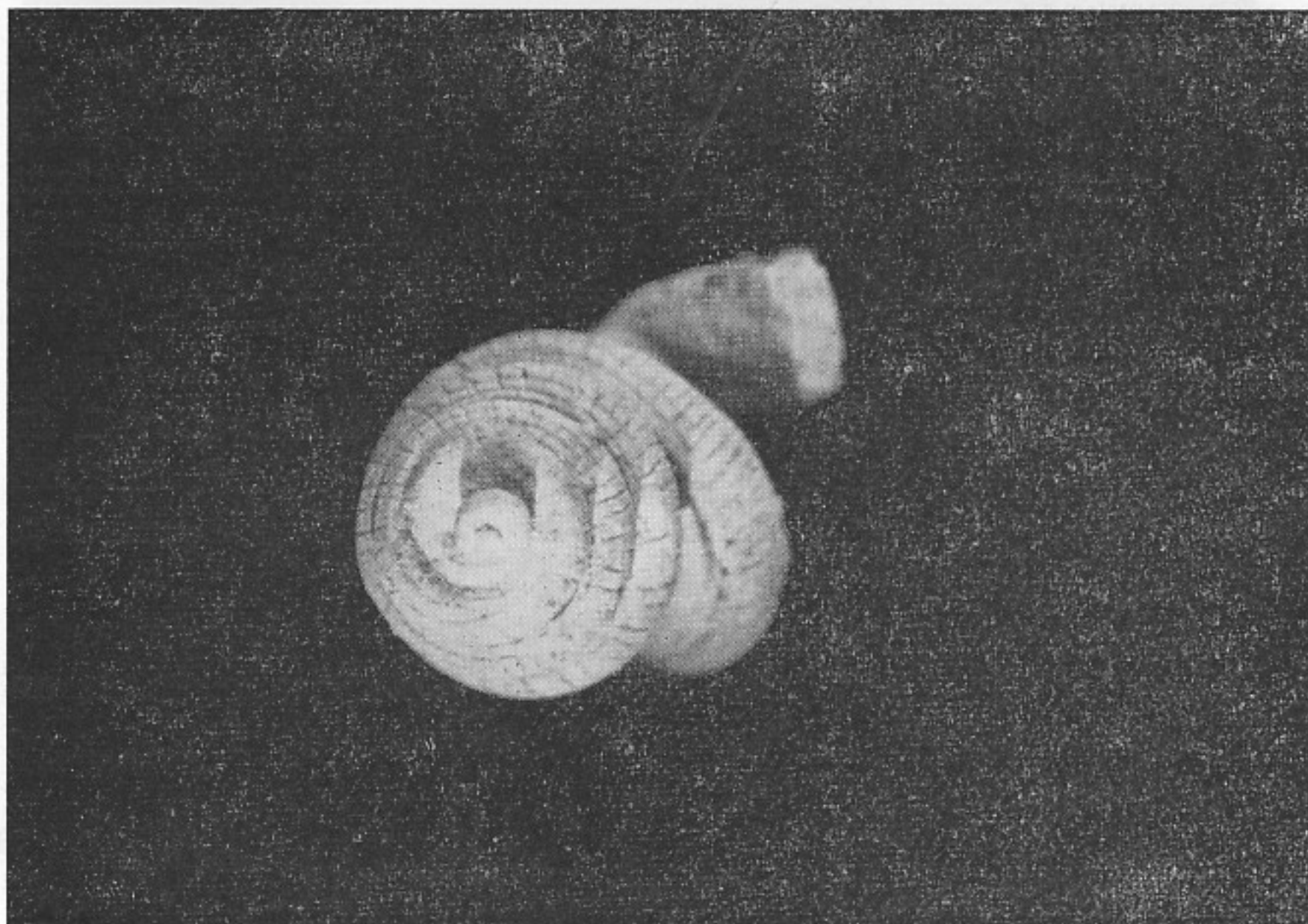


FIG. 2 - Lo stesso esemplare di fig. 1 visto dall'alto.

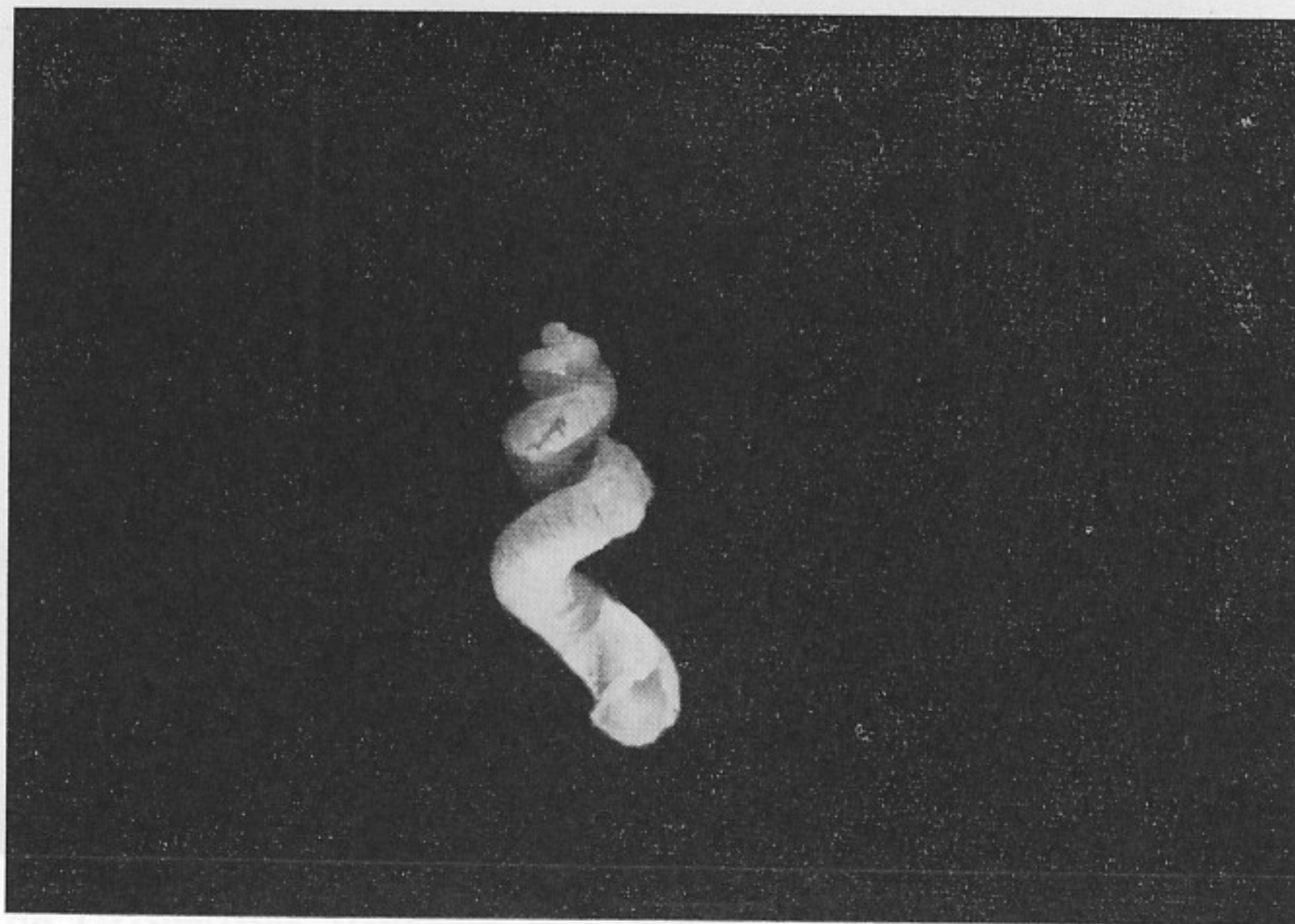


FIG. 3 - *Tenagodus obtusus* Schumacher proveniente dal porto di Piombino. Dimensioni reali inferiori ai 13 millimetri.

L'Autore della segnalazione rileva che, finora, questa specie non gli risultava nota per il mare toscano. Con il presente ritrovamento, e con quello dovuto a G. DELLA BELLA (« Conchiglie », anno III°, pag. 143), la presenza della *S. saburon* in dette acque può considerarsi accertata.

B) Un bellissimo esemplare è stato rinvenuto vuoto, il 28 luglio 1967, a circa 200 metri al largo della « Colonia dell'Annunziata » presso San Felice al Circeo, su fondo sabbioso. Legit GIULIO MARIANI (Roma).

L'esemplare misura mm 45 x 32 e presenta la tipica colorazione a macchie brune rettangolari un pò sfumate, su fondo color carneo intenso sul dorso e su fondo pressoché bianco sulla parte ventrale (vedi fig. 4).

Cymatium (Lampusia) corrugatum (Lamarck).

Un esemplare vivente, completo di opercolo e della lun-

ghezza di 74 mm, venne catturato da un piccolo peschereccio
al largo di Castiglione del Tevere nel luglio 1967. Legit. F.
BIANCHI.

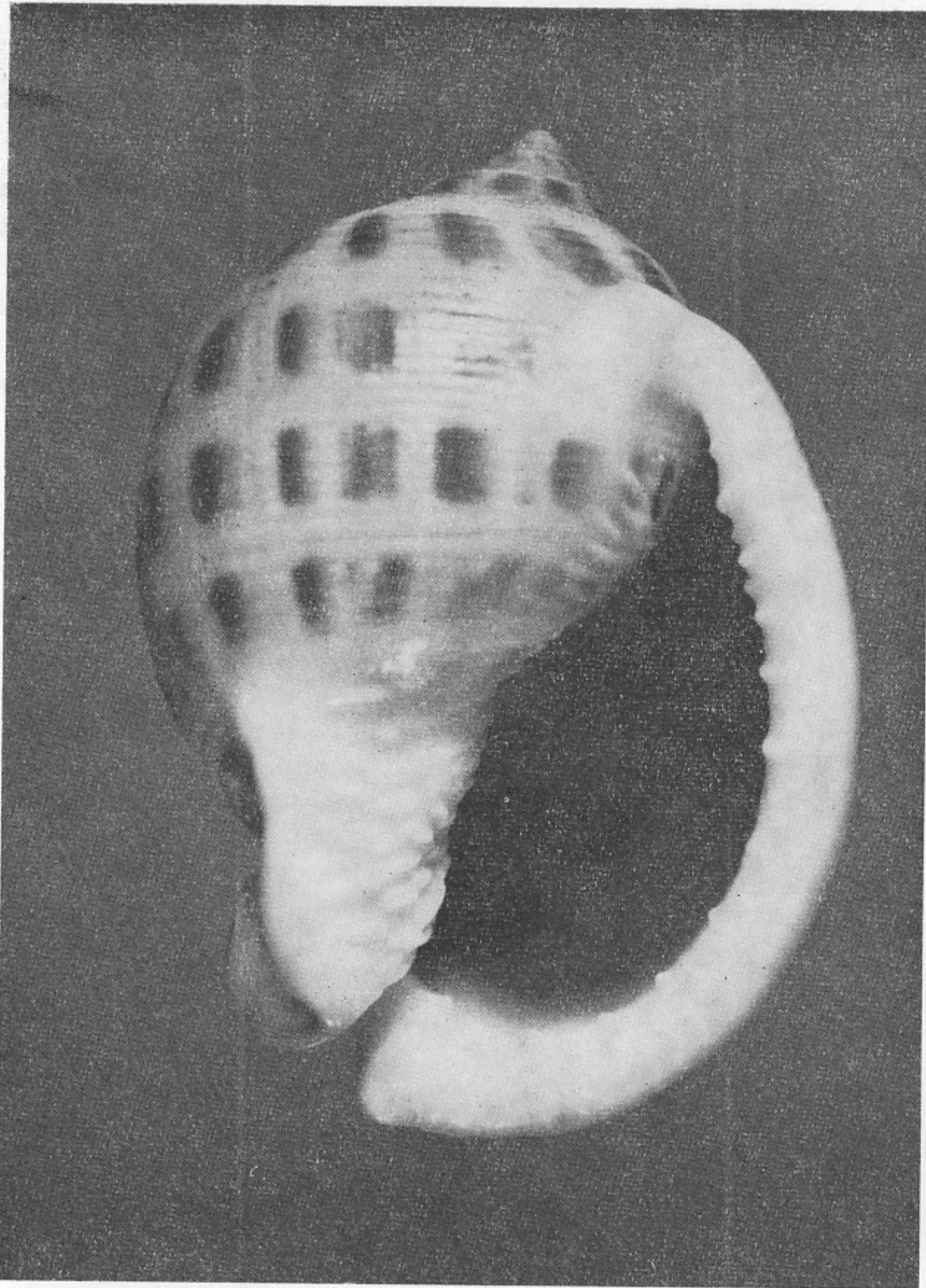


FIG. 4 - *Semicassis saburon* (Bruguière) proveniente da San Felice al
Typhis (Typhinellus) Circeo. Vista ventrale

A) Un esemplare lungo mm 10, rinvenuto morto e lieve

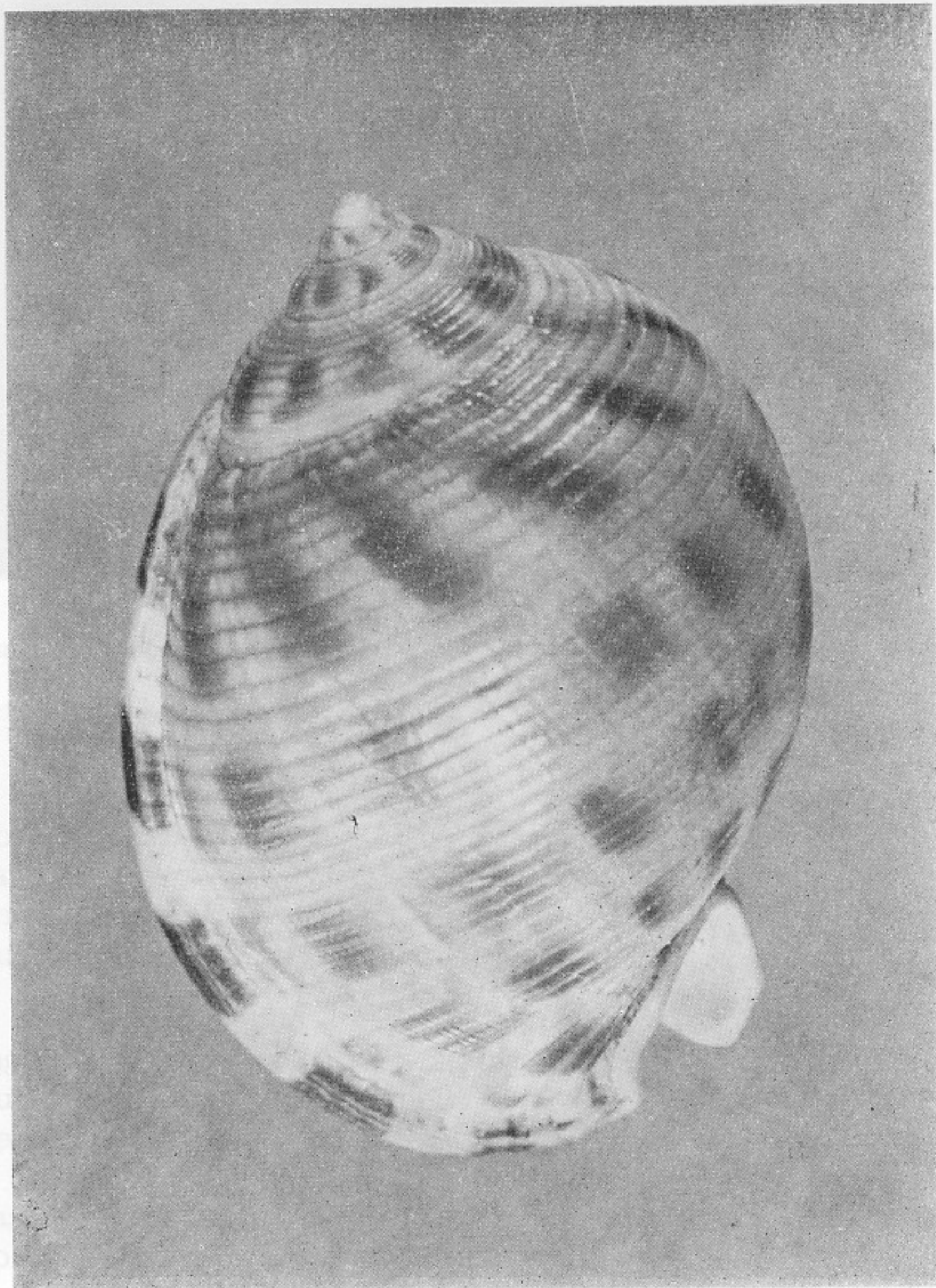


FIG. 5 - Lo stesso esemplare di fig. 4 visto dorsalmente.

Cymatium (Lampusia) corrugatum (Lamarck).

Un esemplare vivente, completo di opercolo e della lunetta.

ghezza di 74 mm, venne catturato da un piccolo peschereccio al largo di Castiglioncello (Livorno) nel luglio 1967. Legit F. BIANCHI.

Colubraria reticulata (Blainville).

Due individui di questa specie vennero catturati su fondo detritico algoso, alla profondità di 40 metri circa, fra le isole di Levanzo e Favignana nelle Egadi. Legit GIOVANNI BOMBACE (Palermo); questo ritrovamento, e gli altri di questo articolo che ci sono stati segnalati dal noto studioso palermitano, furono effettuati nel corso di ricerche cui il Dott. BOMBACE ha personalmente partecipato.

Ranella (Argobuccinum) giganteum (Lamarck).

Un esemplare, morto, di mm 137 x 63 venne pescato con rete a strascico nelle acque delle Isole Eolie nell'agosto 1967. Legit NICOLA PIROZZI (Napoli).

Primovula (Pseudosimnia) carnea (Poiret).

Nelle stesse condizioni di cui all'esemplare di *Danilia tinei* precedentemente segnalato, furono rinvenute (legit F. BIANCHI) anche otto splendide conchiglie di *P. carnea*, soprattutto notevoli per i colori arancio vivo e viola carnicino, assai violenti.

Erato laevis (Donovan).

Un esemplare misurante mm 10,2 x 6,5 è stato rinvenuto vivente alla profondità di circa 25 metri, su fondo coralligeno, in località Tricase Marina (Lecce), nel Canale di Otranto. Legit NICOLA MELONE (Bari), ottobre 1967.

Typhis (Typhinellus) sowerbyi Broderip.

A) Un esemplare lungo mm 10, rinvenuto morto e lieve-

mente danneggiato sulla spiaggia di Porto Azzurro (Isola d'Elba) nel maggio 1967. Legit EDOARDO GILARDI (Ivrea).

B) Un esemplare di dimensioni imprecisate, catturato su fondo detritico nel Canale di Sicilia. Legit G. BOMBACE.

Coralliophila (Lepadomurex) brevis (Blainville).

Un esemplare di circa 39 mm venne raccolto vivo, attaccato al piede di una *Paramuricea chamaleon*, a circa 30 metri di profondità in località Aurora (Portofino). Legit ANDREANA ALBERGONI (Milano) il 18 agosto 1967; mare calmo e buone condizioni atmosferiche.

Buccinum (Mada) humphreysianum Bennett

Un esemplare, costituito dalla sola conchiglia vuota e con il labbro leggermente smozzicato, è stato dragato da G. BOMBACE. Proveniva da un fondale fangoso profondo circa 500 metri, ed era associato con *Hadriana brocchii* e *Fusinus rostratus*.

Mitra (Mitra) zonata Marryatt.

In base a recentissime ricerche, dobbiamo anzitutto modificare leggermente la posizione tassonomica di questa ambita specie mediterranea, rispetto a quanto avevamo indicato nei precedenti articoli di questa serie.

L'appartenenza della *M. zonata* Marr. al sottogenere *Swainsonia* è risultata infatti suggerita solamente da analogie concernenti la forma esteriore della conchiglia. L'esame delle radule (ben più importante, come è noto, ai fini della classificazione sistematica dei molluschi) ha invece permesso a W. O. CERNOHORSKY (vedi: *A Study of Mitrid Radulae and a Tentative Generic Arrangement of the Family Mitridae*, The Veliger, Vol. IX° pagg. 101 - 137, 1966) di porre il sottogenere *Episco mitra* (appositamente creato da MONTEROSATO per la *M. zonata*) in sinonimia con il sottogenere *Mitra* in senso stretto.

Premesso questo, veniamo ad una segnalazione di G. BAR-

SOTTI, relativa ad un esemplare di *M. zonata* pescata viva con reti a strascico da un motopeschereccio fra l'isola di Giannutri e l'Argentario (alto Tirreno). Il campione misura mm 73 di altezza; mm 40 di diametro massimo e mm 33 di altezza dell'apertura. Esso è attualmente conservato presso il Museo Provinciale di Storia Naturale di Livorno, n. d'inv. 858.

Halia priamus Meuschen.

N. PIROZZI ci segnala di essere entrato in possesso di un esemplare di questa rara voluta (Famiglia *Volutidae*, Sottofamiglia *Haliinae*, secondo la classificaz. del WENZ) pescata al largo delle coste algerine. Non sono state precisate le dimensioni della conchiglia e mancano altre particolarità del ritrovamento.

Mitromorpha (Mitrolumna) olivoidea (Cantraine).

Due esemplari di questo minuscolo e raro turride (vedi fig. 5) furono rinvenuti, morti, da G. BARSOTTI in un saggio di fondo dragato dal porto di Piombino. La specie risulta nuova per il mare toscano.

Conus (Lautoconus) mediterraneus Hwass in Bruguière.

F. BIANCHI ci comunica di aver rinvenuto un esemplare di dimensioni piuttosto rilevanti (47 mm di lunghezza) sulle scogliere della punta di Castiglioncello (Livorno). Una simile taglia non può considerarsi eccezionale per le coste italiane più meridionali: sospettiamo tuttavia che per l'alto Tirreno (ed in genere per le zone del Mediterraneo più elevate in latitudine) siano considerevolmente meno frequenti gli esemplari di queste dimensioni. Possono i lettori tenerci informati al riguardo segnalandoci i loro eventuali reperti?

Umbraculum mediterraneum (= *Umbrella mediterranea*) (L.).

G. BOMBACE segnala il rinvenimento di alcuni esemplari di

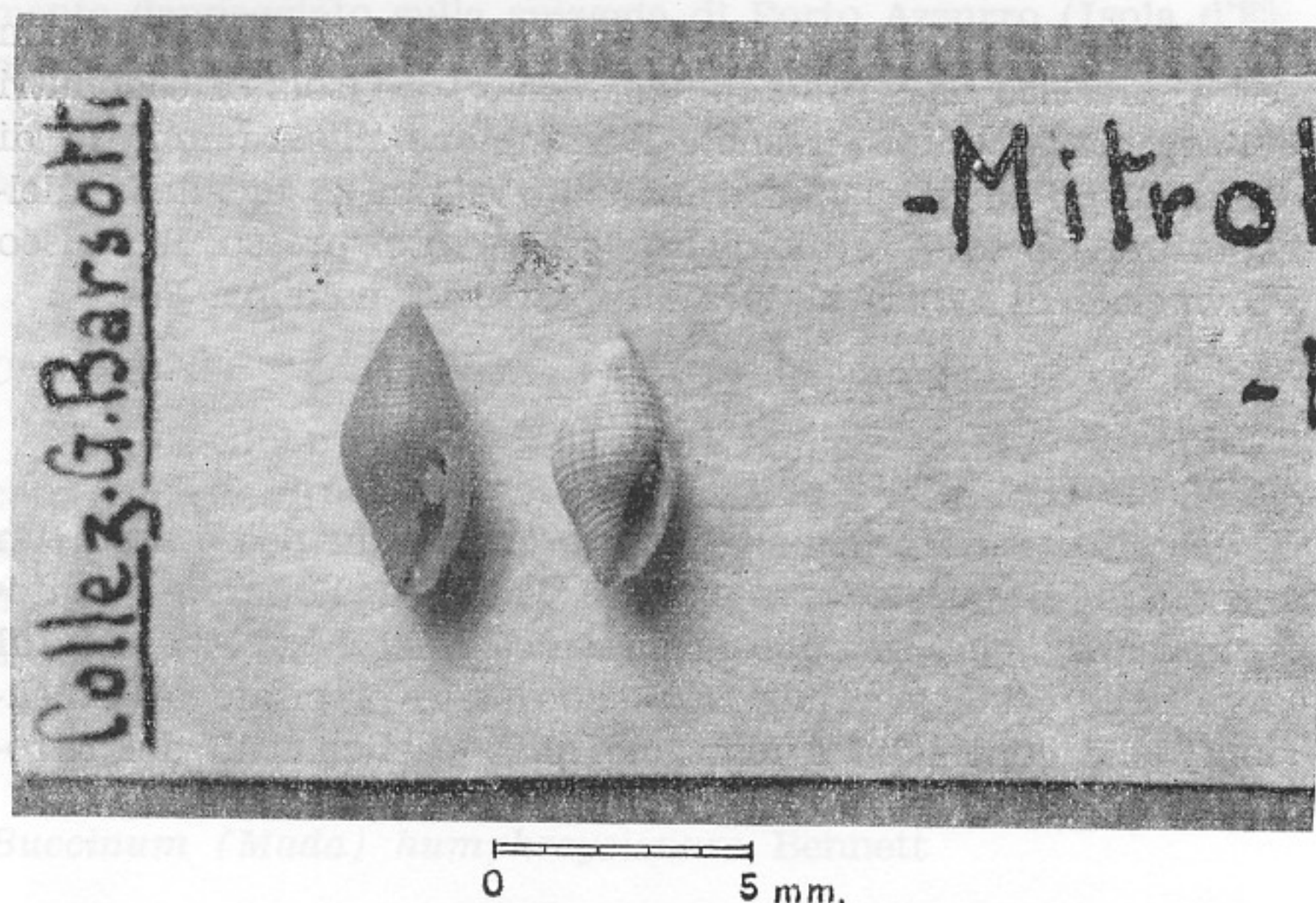


FIG. 6 - *Mitromorpha* (*Mitrolumma*) *olivodea* (Cantraine). Provenienza:
Porto di Piombino.

questa specie, ritrovati attaccati all'interno di valve vuote di *Cardium erinaceum* estratte dai fondali del Canale di Sicilia.

Nuculana (= *Leda*) *pella* (L.).

Una valva isolata, lunga 13 mm, è stata rinvenuta nel mare di Alassio, su fondo sabbioso a circa 12 metri di profondità. Legit FRANCO COLOMBO (Torino).

Chlamys (*Manupecten*) *pesfelis* (L.).

A) Un esemplare di mm 63 x 55 è stato raccolto completo, ma privo del mollusco, in località Faro (Portofino), a 36 metri circa di profondità in ambiente coralligeno. Legit. A. ALBERGONI, 7 luglio 1967.

B) Altri due esemplari di dimensioni inferiori, completi anch'essi benché privi del mollusco, sono stati raccolti da

A. ALBERGONI (agosto 1967) nelle località Botte e Cala dell'Oro (Portofino), alla profondità di metri 45 e 38 circa rispettivamente, ed in entrambi i casi in ambiente coralligeno.

Sempre nella zona di Portofino, fu in precedenza possibile ad A. ALBERGONI di reperire altre sette valve isolate, raccolte all'inizio di stagione o dopo mareggiate, a profondità comprese fra i 3 ed i 15 metri.

C) Sette esemplari furono rinvenuti morti, nel settembre 1966, da F. COLOMBO nelle acque dell'isola Gallinara (Alassio). Gli esemplari, raccolti su fondo roccioso alla profondità di 25-30 metri, presentavano tutti colorazione violacea e dimensioni comprese fra 62 e 30 mm.

D) F. COLOMBO ci segnala pure due esemplari, di cui uno vivo, raccolti a Primosten (Jugoslavia). Le dimensioni sono rispettivamente, di 40 e 60 mm, la colorazione arancio vivo per entrambi. Furono trovati entro una fessura di una roccia, alla profondità di 6-7 metri circa. In analoghe condizioni furono catturati anche due individui di *Gibbula fanulum* (Gmelin), entrambi viventi.

DIMENSIONI - RECORD PER LE CONCHIGLIE

(Nota Redazionale)

Nel precedente numero di questo Notiziario, il Socio VINCENZO DONNARUMMA aveva indicato l'opportunità che tutti i collezionisti italiani di conchiglie comunicassero le esatte misure relative alle dimensioni degli esemplari più cospicui in loro possesso.

Una simile iniziativa, oltre a soddisfare nel giusto modo il legittimo orgoglio del collezionista che vede premiati i suoi sforzi di costante ricerca con l'acquisizione alla propria raccolta di esemplari di non comune pregio, costituirebbe una fonte preziosa di informazioni. Per entrambi questi motivi, la sua realizzazione ci sembra dunque altamente raccomandabile.

In campo internazionale, una consimile iniziativa è già stata realizzata mediante un Comitato, denominato « *World Record Editors* », che ha come obiettivo la registrazione delle dimensioni massime di conchiglie, tanto univalvi che bivalvi, in precedenza sicuramente e correttamente identificate da specialisti di chiara fama.

Gli stessi appartenenti a questo Comitato sono tutti illustri specialisti di malacologia; a quanto ci risulta non vi è però alcun membro appartenente all'Europa continentale, e l'unico rappresentante europeo è di nazionalità inglese.

Se l'idea che adesso presentiamo, di registrare le dimensioni-record delle conchiglie esistenti nelle raccolte italiane, troverà consensi fra i nostri Soci, non è escluso che il Conchiglia Club possa prendere contatti ufficiali con il suddetto Comitato Internazionale. E' infatti tutt'altro che impossibile che nelle collezioni del nostro paese esistano esemplari eccezionali, qualcuno costituente forse il « campione mondiale assoluto » nell'ambito della propria specie. Per orientare i collezionisti sulle massime dimensioni raggiungibili da certe conchiglie, ci riproiettiamo di pubblicare prossimamente alcuni dati numerici al riguardo.

Ma anche al di fuori di obiettivi così ambiziosi come quello di stabilire dei « record mondiali », ci sembra che altre due categorie di record possano interessare i collezionisti del nostro paese. Una di esse riveste un interesse puramente collezionistico, ed è costituita dalle dimensioni massime raggiunte da una certa specie, limitatamente alle raccolte conchigliologiche italiane. Una seconda categoria, più interessante ai fini di una miglior conoscenza della malacofauna di casa nostra, è costituita dalle dimensioni massime raggiungibili dalle conchiglie limitatamente al Mediterraneo (se marine) oppure al territorio italiano (se terrestri o d'acqua dolce). Questo secondo tipo di record verrebbe automaticamente a coincidere con quello mondiale, nel caso di specie la cui distribuzione geografica fosse limitata al Mediterraneo o, rispettivamente, alla nostra Penisola.

Come misurare correttamente le dimensioni di una conchiglia? Occorrono naturalmente misure esatte, non fatte ad occhio, ma usando uno strumento capace di assicurare una precisione di almeno 1%. Intendiamo dire con ciò che l'errore di misura tollerabile in un esemplare di 10 centimetri deve essere

inferiore al millimetro; per conchiglie più piccole, intorno al centimetro, l'incertezza di misura dovrà invece scendere al di sotto di 0,1 millimetri.

Per i gasteropodi, la dimensione massima è di regola costituita dalla *lunghezza*, che viene misurata dall'apice estremo della spira fino al termine del canale sifonale. Se però la conchiglia presenta appendici spinose (come ad es. nelle *Lambis* oppure in certi murici), può darsi che la lunghezza non rappresenti più la massima dimensione dell'esemplare. Essa sarà invece costituita, in questi casi, dalla *distanza intercorrente fra i due punti della conchiglia fra loro più lontani*.

Questa definizione si estende anche ai gasteropodi di forma più appiattita, come alcuni Trochidi, le *Haliotis*, le *Helix*, e così via. Tali conchiglie si misurano mediante il loro *diametro massimo*, ed anche in questo caso si deve tener conto di ogni eventuale appendice spinosa (ad es. nei generi *Angaria*, *Guildfordia*, *Stellaria*, etc.).

Lo stesso concetto generale di dimensione massima si applica evidentemente anche ai bivalvi.

Ci auguriamo che la proposta presente possa aprire una simpatica gara fra i nostri Lettori, ed ancor più ci auguriamo che dai dati comunicatici possa emergere qualche gradita sorpresa.

IL COMITATO DI REDAZIONE RISPONDE

a cura del Prof. Carlo L. Garavelli

BRUNO SABELLI — Piazza Medaglie d'Oro, 4 — 40121 Bologna.

« Ho letto con grandissimo interesse gli articoli sulla famiglia Strombidae e poichè ho visto citata più volte l'opera Indo-Pacific Mollusca desidererei avere maggiori ragguagli sulla stessa: e cioè come la si può avere e quanto costa ».

La rivista cui Lei si riferisce è una magnifica pubblicazione che ha per oggetto monografie concernenti i Molluschi marini della regione Indo-Pacifica. A titolo orientativo, ecco-Le gli argomenti dei principali articoli comparsi nel Vol. I°, per un totale di 490 pagine: La famiglia *Vasidae*; il genere *Strombus*; il genere *Lambis*; la famiglia *Pinnidae*; la famiglia *Turridae*; la famiglia *Tridacnidae*; il genere *Terebellum*; il genere *Cypraea* (sottogenere *Zoila*).

Per quanto il carattere della rivista sia in primo luogo scientifico, essa è impaginata in modo molto attraente anche per i dilettanti, ed è ricca di splendide illustrazioni a colori ed in bianco e nero. Il primo volume, completo di copertine, è in vendita a 38,50 dollari U.S.A. (circa 24.000 lire); il prezzo di sottoscrizione per il II° vol. è di 7 centesimi di dollaro a pagina.

La rivista può venir ordinata con rimessa diretta a: Indo-Pacific Mollusca, Department of Mollusks, Academy of Natural Sciences, 19 and The Parkway, Philadelphia, Pa. 19103, U. S. A.. Più semplicemente, ed all'incirca con la medesima spesa, può venir ordinata tramite una Ditta specializzata in testi scientifici o malacologici.

GIOVANNI COLOMBO-MAININI — Via Quarto 11 — 27029 Vigevano.

Abbiamo inviato il disegno raffigurante l'*Aporrhais pes-pelecani* che Le sta a cuore all'insigne Malacologo romano FRANCESCO SETTEPASSI, e confidiamo in una Sua risposta.

Circa il secondo quesito che pone, e cioè se *Haliotis lamellosa* sia sinonimo di *H. tuberculata*, dobbiamo dirLe subito che esso concerne un problema fra i più spinosi dell'intera malacofauna mediterranea.

In effetti, se per « sinonimi » dobbiamo intendere due nomi diversi, indicanti la medesima categoria tassonomica (la medesima specie in questo caso), per dare una risposta univoca occorre che prima gli zoologi indichino, a loro volta in modo univoco, cosa deve appunto intendersi per « specie ». Va infatti chiarito che le specie non sono qualcosa di preesistente in Natura e che l'uomo « scopre », ma piuttosto delle categorie create dalla mente umana per porre un certo ordine nella moltitudine di esseri viventi che individuiamo tramite l'osservazione naturalistica del Creato.

Per fare un paragone certo un po' banale, ma forse efficace, è come se le specie fossero assimilabili ai cassetti in cui la ben ordinata padrona di casa ripone la propria biancheria. E' evidente al riguardo che certi oggetti saranno fra loro chiaramente distinguibili (a nessuna massaia verrebbe in mente di mescolare tovaglioli con fazzoletti da naso!); ma in altri casi l'ordinamento potrà esser dettato essenzialmente da motivi di opportunità e da preferenze personali. Esisteranno anzi massaie che preferiscono molti cassetti con pochi oggetti ciascuno, ed altre che preferiscono pochi cassetti con molti oggetti, che forzatamente risulteranno un po' dissimili tra di loro.

Allo stesso modo non potrà meravigliare l'esistenza di studiosi che preferiscono unificare nella stessa specie più forme leggermente diverse tra loro, ed altri che preferiscono invece suddividere.

Nel caso particolare delle due *Haliotis*, esiste una conchiglia che si trova soprattutto in Atlantico, e che è stata chiamata *H. tuberculata* L.; ed un'altra, principalmente mediterranea, di forma differente, che è stata invece chiamata da Lamarck *H. lamellosa*. Ma fra le due forme estreme, ben riconoscibili a chiunque, esistono numerosi passaggi intermedi che non sapremmo dire se assomigliano di più alla prima od alla seconda.

Fra due diversi studiosi, uno potrà pertanto considerare le due forme come aspetti estremi di una stessa specie, e l'al-

tro potrà invece trattarle come specie distinte: ma non saremo autorizzati, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze, a dire che uno sbaglia e l'altro è nel giusto. Diremo che il primo si comporta da « unionista » (*lumper* degli Autori anglosassoni) e l'altro da « divisionista » (*splitter*). Due modi di comportarsi altrettanto leciti e validi, purchè chiaramente espressi e coerentemente seguiti.

L'argomento delle *Haliotis* merita comunque di essere ripreso in un prossimo articolo su questo Notiziario. Nel frattempo Le consigliamo la lettura dell'ottima scheda dedicata ad *Haliotis lamellosa*, edita dalla Società Malacologica Italiana e curata dal Dott. F. GHISOTTI.

FABRIZIO BIANCHI — Via del Popolo 37 — Rosignano Solvay.

Lei chiede come togliere il mollusco dalle conchiglie particolarmente ... difficoltose sotto questo aspetto: ad es. il *Conus mediterraneus*.

Secondo la nostra esperienza, quasi tutti i metodi suggeriti al riguardo presentano più o meno gravi inconvenienti. Comunque abbiamo ottenuto buoni risultati, anche nei confronti del *C. mediterraneus*, facendo uso di acqua ossigenata a 120 volumi, corrispondente ad una concentrazione di H_2O_2 di almeno il 35%. Si tratta di un reattivo di largo uso nei laboratori chimici e facilmente reperibile in commercio (ad es. il *Perneozonio* prodotto dalla Ditta Carlo Erba). Occorre introdurlo senza diluire nell'interno della conchiglia, procedendo goccia a goccia mediante un imbutino da profumi o, meglio, una siringa ipodermica.

Si ha all'inizio la formazione di abbondante schiuma dovuta all'ossigeno nascente che si sviluppa; terminato lo schiumeggiamento, l'operazione va ripetuta fino a completa politura.

Il reagente non attacca la parte calcarea della conchiglia nè il periostraco. Non si tratta di sostanza pericolosa: occorre tuttavia cautela per non porlo a contatto di eventuali ferite alle dita, degli occhi o degli abiti.

ROSSI - BARI - Corso Vitt. Eman., 106-108 - Tel. 212.527